LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea — 16 80 — 8 25 — 4 20
Estero (paesi non compresi nell'unione postale) — 32 00 — 17 75 — 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Le dichiarazioni del ministro dei lavori pubblici sull'esercizio ferroviario

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Un brioso discorso dell'on. Pellegrini.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Roma, 2 giugno.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,10.

Montecitorio è oggi assai animato, per l'aspettativa che si ha pel discorso del ministro Balenzano. Però durante le interrogazioni, a cui pochi badano, i deputati rimangono a chiacchierare nei corridoi.

Il banco del Governo è al completo: manca solo Di Broglio.

Dopo poche interrogazioni di secondaria importanza, si riprende la discussione sulla mozione.

Per l'esercizio ferroviario.

Allorchè Pellegrini riapre la discussione ferroviaria, i deputati entrano numerosi nell'aula, sedendosi di preferenza nei settori di sinistra per meglio ufferrare le ruache banalità di Pellegrini. Infatti la Camera, come di solito, si diverte alle sue divagazioni e ai suoi frizzi.

PELLEGRINI nota che il carattere dominante del Parlamento italiano è il trasformismo, che vuol dire la gravitazione di tutti i partiti verso il banco del Governo. Ciò spiega il silenzio serbato in questa discussione dai generali, che tengono di rimanere senza soldati se smuovono in guerra contro il gabinetto Zanardelli.

Non si scosta, come molti altri della Camera, ardente d'amore per Giuseppe Zanardelli, (*ilarità*) che rinnovella i prodigi di Agostino Depretis, colui che seppe disarmare persino Felice Cavallotti.

Quindi si vive ora sotto la dittatura di quel venerando uomo che è il presidente del Consiglio; e l'on. Scaglino attende alla sua volta il giorno in cui sarà venerando egli pure. (*Ilarità*) Si vive quindi in una pace universale. Solo al Senato c'è ancora un barlume di lotta costituzionale. Alla Camera non vi sono più partiti. (*Commenti*)

Il PRESIDENTE, interrompendo: « E adesso venga all'argomento! » (*Grande ed interminabile ilarità*)

PELLEGRINI si siede come avesse finito.

Voci: « Parli! Parli! Noi Siamo! » (*Ilarità*)

PELLEGRINI allora prosegue dicendo che crede che la questione ch'egli sta trattando dovrebbe essere permanentemente all'ordine del giorno della Camera. Ad ogni modo, precipitandosi al tema della mozione, (*ilarità*) dichiara di averla sottoscritta perchè essa tende a mantenere impregiudicata la questione dell'esercizio ferroviario fino a che il Parlamento possa sovranamente pronunciarsi sulle proposte del Governo.

L'on. Pantano, svolgendo la sua mozione, si professò favorevole all'esercizio di Stato, ed altri anche propugnatore l'esercizio di Stato. L'oratore crede prematura qualunque deliberazione in proposito e vuole che rimangano integre le prerogative del Governo e della Camera.

Egli si trova come l'uomo di Dante « intra due cibi, distanti e moventi — d'un modo.... », ma anche ugualmente ripugnanti. (*Si ride*)

Questa delle ferrovie non è questione politica: nè i collettivisti, nè i repubblicani, nè i costituzionali hanno ragione di preferire, a norma dei loro principii, l'una o l'altra forma di esercizio. Si parla della nazionalizzazione delle ferrovie. Ciò dovrebbe portare logicamente alle ferrovie gratuite, il che significherebbe che quelli che stanno a casa dovrebbero pagare per quelli che viaggiano. (*Si ride*)

L'esercizio ferroviario è e sarà sempre industriale, e ci sarà sempre bisogno di un capitalista, anche se queste capitalista sarà lo Stato.

Ilessi l'oratore non può non impressionarsi di quel cumulo di influenze che si formerà intorno al Governo passandogli nelle mani l'esercizio ferroviario.

In tal modo si altererebbe sempre più, per la sempre maggior preponderanza del Governo, lo spirito delle istituzioni parlamentari. Nè lo allettano le proposte dell'Amministrazione autonoma. Avremo un Parlamento ferroviario, un ministero ferroviario, e quasi sarebbe il padrone dell'Italia.

Le ferrovie, con l'armonico istrumento della tariffe, diventerebbero nelle sue mani un forte arnese per fronteggiare brogliani e bergamaschi.

Le ferrovie, che ravvicinano le varie parti della penisola, hanno cementato l'unità italiana. Di questa fu dunque vero creatore l'onorevole Depretis, quando gettò su tutto il Paese le Reti di tutte le ferrovie. (*Ilarità*)

Si parla di ferrovie di Stato: ma lo Stato vuol dire i ministri, e nè sistema parlamentare i ministri debbono, per forza, volere ciò che vogliono i deputati, chè loro danno il voto. L'oratore teme questo direttore generale delle ferrovie di Stato, che sarà forse scelto fra uomini politici o fra patrioti, e che sarà soltanto segnalato per incompetenza. I critici di scelta del Governo si possono valutare nella scelta dei commendatori e dei cavalieri del lavoro. (*Vivi ilarità*)

Per tutte queste ragioni, l'oratore è convinto che ogni questione deve per ora rimanere impregiudicata. Questo è il pensiero espresso nella mozione, la quale è dunque così inoffensiva che non potrà non essere accettata dal Governo. (*Approvazioni*)

Le dichiarazioni del ministro dei lavori pubblici

BALENZANO (*segni di attenzione*), come già dichiarò alla Camera il 24 marzo ultimo in occasione dell'interrogazione Pantano, professa in massima l'esercizio privato, ma perchè si possa avere a condizioni favorevoli per l'economia nazionale. Ritiene che il problema dell'esercizio ferroviario non possa essere risolto con criteri aprioristici od assoluti, ma con riguardo alle speciali condizioni di fatto di ciascun paese, di guisa che non può accettare senza discernimento ciò che si è fatto in altri Stati. Oltre le opinioni di Lampertico, Sperenza, Minghetti e degli stessi onorevoli Carmine e Rubini. Non può quindi accettare la proposta Giusso, che vincolerebbe il Governo per l'esercizio privato. Non quella Guicciardini, che lo vincolerebbe per l'esercizio di Stato. (*Commenti*)

Nessuno delle proposte fatte ambisce un vero esercizio di Stato, se non poi rimbi che sono completamente a carico dello Stato medesimo. Ritiene che con la così detta autonomia di un'Amministrazione ferroviaria di Stato non si toglierebbero tutti gli inconvenienti delle ingerenze parlamentari.

Data la nostra costituzione, non vi sono che due soluzioni: o concessione ai privati ed amministrazione diretta dello Stato. I fautori della prima non sono assoluti, ammettendo l'esercizio di Stato quando non sia possibile avere quello privato a buoni patti; i fautori della seconda sono sperimentisti. Le principali difficoltà per avere buone Convenzioni sono tre: 1.o la stipulazione del capitolato; 2.o proteggere i capitali impiegati, ammortizzarli, ecc.; 3.o spirito di diffidenza contro chi parteggi per concessioni a Società. (*Commenti*)

È certo che oggi si potranno ottenere patti migliori di quelli del 1885, sia per le migliorate condizioni finanziarie dello Stato, che permetterebbero di saldare il debito verso le Società e provvedere ai bisogni dell'esercizio e far fronte ai risarcimenti, sia per la maggior conoscenza di quel che costa l'esercizio ferroviario.

Se, nonostante il possesso di tali elementi, non riuscisse la stipulazione di favorevoli Convenzioni, il Governo non esiterà a proporre l'esercizio di Stato.

Si combatte da molto l'esercizio privato per la cattiva prova delle vigenti Convenzioni, ma i difetti di queste possono emendarsi, come, ad esempio, la distinzione fra reti principali e secondarie, la soverchia complicazione degli istituti delle Casse patrimoniali e dei fondi speciali; la indeterminatezza di rapporti fra Stato e Società, che non permise, fra l'altro, di imporre a queste il regolamento di esercizio, e ciò diede ad esse il modo di negare allo Stato la facoltà del Sindacato sull'azienda sociale.

Da tutto ciò derivarono rapporti tutt'altro che benevoli tra le Amministrazioni sociali e l'Ispettorato. Lo stesso contegno verso il pubblico cui il personale alienò alle Società ogni simpatia. Questa discussione vale a disacerbarlo.

L'on. Pantano ha valutato a cinque milioni i danni finanziari patiti dallo Stato per effetto delle vigenti Convenzioni. Queste affermazioni, anche se esatte, non conducono alla condanna dell'esercizio privato, ma a rilevare gli errori commessi nel 1885, e che ora dovrebbero non ripetersi. Ma, effettivamente, questo presunto danno non esiste, o ridusi a cosa insignificante.

È certo che l'Amministrazione, entro i due anni che ancora mancano, si troverà preparata a liquidare il passato ed assicurare un migliore avvenire, sia che si ricorra a nuove Convenzioni, sia che si attui l'esercizio di Stato.

Passando alle tariffe, non consente che siano più elevate che in qualunque altro paese. Ad ogni modo la loro misura non è l'effetto dell'esercizio privato, ma dell'alto coefficiente dell'esercizio.

L'art. 14 delle Convenzioni avrebbe permesso al Governo, se l'avesse voluto, di ribassare le tariffe; ma è stata più imperiosa l'esigenza del bilancio. È illusione il credere che l'esercizio di Stato significhi ribasso di tariffe.

Non accetta l'analogia che l'on. Riccio volle provare tra l'esercizio ferroviario di Stato ed il servizio postale e telegrafico. (*Commenti*)

Ueda che, qualunque sia l'ordinamento ferroviario, lo Stato debba avere l'assoluta libertà di tariffe. (*Congratulazioni*)

Il ministro si ripiega per alcuni minuti.

Ripendendo il suo discorso, l'oratore dice di non credere esatta l'asserzione che le Società abbiano fatta opposizione all'allacciamento delle stazioni ferroviarie coi porti marittimi. Le Società non potrebbero opporsi a nuovi impianti ferroviari, che è nell'assoluto dominio dello Stato di ordinare.

Accenna alla relazione della Commissione, presieduta dall'on. Romanin-Jacur, sulla navigazione interna ed ha per una parola di encomio e di ringraziamento, notando trattarsi di un problema di capitale importanza pel nostro Paese ed egli le farà completare per tutto il resto d'Italia, ed un vivo encomio tributa pure all'opera della Commissione, reale presieduta dall'on. Saporito, il quale colla sua competenza relazione ha reso al Paese un segnalato servigio.

Se natura l'esercizio privato di cassa causa del forte coefficiente delle spese di esercizio: ciò non è esatto. Quel coefficiente è dovuto a ragioni affatto estranee, come le condizioni altimetriche delle nostre strade, l'alto costo dei carboni e dei metalli che altrove si hanno a miglior mercato, ecc. Altra ragione dell'elevato coefficiente di esercizio è l'insufficienza dei nostri impianti, la mancanza del doppio binario e del blocco, a seconda dei casi, che rende più difficile il servizio obbligando a continui ripieghi. Anche la elevata spesa del personale vi contribuisce, e certo l'esercizio di Stato non diminuirà quelle spese, nè ridurrà il numero dei funzionari, nè ridurrebbe gli stipendi. Ricorda poi che oggi le vertenze relative al personale sono composte. Se si venisse a nuove convenzioni occorrerebbe certo istituire anche un giudizio speciale nei rapporti tra le Società e gli agenti.

L'esercizio governativo — continua il ministro — apporterebbe il bilancio dello Stato a continue perturbazioni ed incertezze. Si potrebbe così aver un bilancio consolidato? O per avere si compromettebbe la irregolarità dei servizi? Si è citato l'esempio dei bilanci delle guerra e marina, ma quelli sono bilanci di sola spesa, mentre quello delle ferrovie è pure di entrata, e, tuttavia, quanto accusa ed inchiesta per la marina e la guerra!

Non sa quali siano i popoli giovani che, secondo l'on. Alessio, tendono all'esercizio di Stato. Tale tendenza, veramente, è quella del partito socialista: ma ben altro sono le tradizioni del partito liberale italiano, che non vede che lo Stato assorba l'individuo, che uccida l'iniziativa privata. La questione è grave.

Spiega le ragioni che indussero lo Stato ad intervenire nell'ultima contravversia, e dimostra che l'esercizio di Stato non diminuirebbe il pericolo di scioperi. Esso renderebbe, anzi, più accessibile le pretese degli agenti, resistendo alle quali lo Stato sarebbe esposto alla impopolarità, e, subordole, incontrerebbe gravi perdite. Riconosce che la Società non furono molto tenere dell'esercizio economico. Tuttavia qualche cosa fu fatto, ma le applicazioni furono imperfette, perchè si provvide solo a una riduzione di tariffe non compensata da una corrispondente riduzione di spese. Un vero servizio economico potrà aversi quando sia modificato razionalmente il titolo della legge sui lavori pubblici, al cui studio attende una apposita Commissione. Le ferrovie, le strade, i porti, debbono appartenere allo Stato, ma ciò non importa che lo Stato debba esercitare le ferrovie a ciò pei gravi pericoli, che potrebbero derivare alle finanze ed alla economia nazionale. (*Commenti in varie senso; interruzioni*)

L'oratore nota che i lamenti contro il servizio ferroviario in Italia sono talvolta fondati, ma esagerati mattissimo, e l'oratore chiede dunque che si riordi ogni giudizio sui contratti, come giustamente hanno suggerito gli onorevoli De Vita, De Marco, Ferraris, Majorana, Fortis, Torrigiani, Carmine e Rubini.

Venendo più specialmente alla mozione Pantano, (*segni di attenzione*) l'oratore dichiara di accettarla solamente in quanto suoni come un invito a presentare presto proposte concrete. Concludendo, (*segni di attenzione*) il ministro dichiara che crede possibile convenzioni che veramente rispondano agli interessi della finanza e dell'economia nazionale. Se il Ministero porterà a stipularle, le presenterà al Parlamento e questo le approverà o le riterrà utili al Paese; che, se non sarà possibile stipularle, e il Parlamento crederà di doverle respingere, si avrà tutto il tempo necessario per ordinare l'esercizio di Stato. (*Vive approvazioni; commenti; congratulazioni*)

La seduta termina alle ore 18,40.

Domani seduta alle ore 2 e alle 14.

Alcuni commenti alle dichiarazioni del ministro Balenzano

Ci telefonano da Roma, 3, ore 2:

L'Italie dice che il discorso di Balenzano ebbe un'accoglienza fredda, ma che non poteva essere altrimenti, perchè il ministro non affrontò risolutamente la questione ferroviaria.

Il *Popolo Romano* dice che il discorso Balenzano fu ascoltato e riscosse le approvazioni della maggioranza.

La *Tribuna* dice chiaro ed esplicito il discorso di oggi di Balenzano e ne loda la conclusione.

L'*Araldo* rimprovera Balenzano di avere fatto la difesa delle Compagnie ferroviarie.

La mozione dell'on. Morgari per l'inchiesta sul Ministero della marina.

La proposta dell'on. Franchetti.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22,10:

A nome del gruppo socialista, oggi l'on. Morgari ha depositato alla Presidenza della Camera la mozione già deliberata nella riunione di giovedì scorso. Essa seguirà, secondo il regolamento, la procedura dei disegni di legge, o cioè essa deve essere almeno da tre Uffici ammessa alla pubblica lettura, dopo il che la Camera fisserà il giorno per lo svolgimento della mozione. Gli Uffici se ne occuperanno nella riunione di giovedì mattina.

— Ecco il testo degli articoli contenuti nella proposta di legge presentata oggi alla Camera dall'on. Franchetti per l'inchiesta sulla marina:

« Art. 1.o. Sarà nominata un'inchiesta sulla marina militare col mandato di riferire circa l'andamento dei suoi servizi e proporre al Parlamento le riforme da portarsi ai suoi provvedimenti per i seguenti scopi: assicurare la massima efficacia e unità i servizi nei loro rapporti amministrativi e industriali, istituire una responsabilità che permetta il riscontro parlamentare, garantire lo Stato contro le sorprese dell'industria privata.

« Art. 2.o. La Commissione avrà diritto di citare testimoni e di interrogarli sotto il vincolo del giuramento. Sarà composta di tre senatori, di tre deputati, eletti dalle rispettive assemblee, e di tre membri, fra cui un alto funzionario della ragioneria generale dello Stato, nominato con decreto reale, udito il Consiglio dei ministri. Eleggerà nel suo seno il proprio presidente. Dovrà presentare la propria relazione entro il mese di marzo del 1904.

« Art. 3.o. È autorizzata una spesa straordinaria di L. 20 mila per provvedere alla detta inchiesta, da inscriversi in apposito capitolo della parte straordinaria del bilancio della marina per l'esercizio 1903-904, col titolo: *Spese per l'inchiesta sulla marina militare.* »

A questa proposta dell'on. Franchetti è tolto ogni carattere personale.

I radicali e l'inchiesta al Ministero della marina.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22,45:

L'on. Sacchi, interrogato da un redattore del *Italie* sulla questione dell'inchiesta dei socialisti, ha risposto: « Io vi parlo a nome dei miei amici. La domanda d'inchiesta mi sembra che abbia un carattere di personalità contro Bettolo. Ciò mi fa decisa a prender parte alla discussione ed a proporre un ordine del giorno, firmato da me e dai miei amici, tendente a togliere alla domanda d'inchiesta ogni carattere personale ed a limitarla a ciò che noi sempre abbiamo domandato, cioè non solamente una flotta forte, ma anche meglio protetta dall'Amministrazione governativa. »

Il bilancio della marina. Zanardelli e la questione ferroviaria

Ci telefonano da Roma, 2, ore 18:

Sono già inscritti a parlare sul bilancio della marina: Di Palma, Fiamberti, Pinchia, Santini, Chimienti, Franchetti, Imperiale, Da Martino, Ciocetti e Carlo Del Balzo.

— L'on. Zanardelli parlerà domani sulla mozione ferroviaria. Per domani sera si prevede il voto su questa mozione.

La relazione Agnelli sul bilancio delle poste. Innovazioni e miglioria nel servizio postale e telegrafico.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 10:

La Giunta generale del bilancio ha approvato la relazione dell'on. Agnelli sullo stato di previsione del Ministero delle poste per l'esercizio 1903-904.

Il relatore nota che l'utile netto che lo Stato ricava dalla posta e dal telegrafo mantiene la sua linea ascendente, ed in considerazione appunto di un incremento così costante nei servizi crede necessario il novellamente richiamare l'attenzione del Governo per esaminare se non sia il caso di consolidare, fosse pure per soli pochi anni, la spesa di questo bilancio, destinando parte degli utili netti alle migliore e nuove esigenze del servizio postale e telegrafico. Il consolidamento eliminerebbe tante difficoltà insorgenti al personale nel suo servizio.

Il relatore, occupandosi del servizio degli impiegati, partecipa che fra giorni verrà messo in vendita un nuovo francobollo di grande elaborazione, con la parola *espresso* e del valore di centimi 25, che sarà venduto da tutti i rivenditori di privativa, così il pubblico non avrà più bisogno di presentare personalmente agli sportelli le corrispondenze per espresso, ma basterà imporvele come le ordinarie.

Il relatore ha partecipato alla Giunta che fra breve presenterà al Parlamento un progetto per la costruzione di edifici postali a Torino, Genova, Bologna, Firenze, Napoli-mole, Forlì, Siracusa e per l'acquisto di un palazzo a Reggio Emilia.

Il Lario, poi, andranno in ripresa le costruzioni navali, sulle quali sono state apportate le modificazioni suggerite dal caso commerciale.

Circa le linee telegrafiche, l'on. Agnelli annuncia anche che sono allo studio due progetti, l'uno per l'istituzione di una cartolina telegrafica e l'altro per l'affitto dei fili telegrafici.

L'on. Agnelli, infine, esamina partitamente tutti i capitoli del bilancio.

Le decorazioni agli ufficiali in congedo.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23,15:

L'*Esercito Italiano* dice: « Si conosce di alcune premure che sarebbero state fatte perchè venga estesa agli ufficiali in congedo la concessione della croce per anzianità di servizio per contraddistinguere il lungo servizio effettivo prestato sotto le armi », ed aggiunge: « Crediamo però di sapere che al Ministero della guerra non si riterrà opportuna la proposta ».

Operai che abbandonano le Leghe dell'Isola del Liri.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

La *Tribuna* riceve dall'Isola del Liri: « Ieri l'operaio Pantanella Marco inviava al segretario della Lega una lettera, con la quale gli notificava che 170 operai iscritti alla Lega stessa hanno deciso di non far più parte di essa.

Seguono una simile dichiarazione di altri 70 operai e stata inviata raccomandata con ricevuta di ritorno al segretario. Altre dichiarazioni di tal genere si danno formalmente dagli operai di tutti gli stabilimenti.

La pregiudiziale Abignente contro gli sgravi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 23.5.

Credo assolutamente inutile di ripetere ancora una volta che presentemente la Camera non pensa più o non crede possibile discutere il disegno di legge sugli sgravi. Nondimeno, siccome volere o no la questione rifiorirà, non è male mi sembra conoscere le ragioni che hanno indotto l'on. Abignente a proporre la questione pregiudiziale.

Non si può assolutamente disconoscere che l'Abignente nel prendere una posizione a sè o nell'assumere una grave responsabilità è stato mosso da convinzioni rispettabilissime.

Questa testimonianza gliela rendo tanto più volentieri inquantochè io mi permetto di avere un'opinione diversa dalla sua. Egli ha dato ampio svolgimento alla sua tesi, che mira a sospendere gli sgravi. La sua relazione a sostegno della pregiudiziale è scritta con molta coscienza e con abbondante argomento. Egli prende lo mosse dalla constatazione degli avanzi del bilancio, che ammette, e dalla necessità di non disperderli, e dichiara subito che ha proposto la sospensiva per impedire:

a) che siano pregiudicate le più gravi questioni pendenti relative all'assetto ferroviario, anche in relazione alla scadenza dei trattati di commercio ed alla conversione della Rendita;

b) che la questione meridionale abbia una soluzione impari alla sua gravità ed inadeguata alla sua importanza;

c) che infine possa essere compromessa la solidità del bilancio, senza raggiungere fini largamente utili al Paese.

L'on. Abignente si indugia quindi ad esaminare il problema ferroviario, escludendo bensì qualunque dissertazione sulla scelta di uno o altro metodo di esercizio. Egli ricorda la frase del Di Broglio, che cioè le ferrovie daranno esse i mezzi per risolvere il problema. Ammesso che ciò sia vero se si tratterà soltanto del debito che lo Stato ha verso le Società; ma non però vero se si considera la necessità di assettare le ferrovie in modo più conveniente e se si pone mente alla necessità di ridurre le tariffe. Pel primo dei due bisogni occorrono 400 milioni, e quindi un onere al bilancio (dice l'Abignente) di 10 milioni, che bisogna detrarre dal provento delle ferrovie. Altra detrazione dee farsi grazie all'aumento della spesa pel personale che lo Stato ha assunto per suo conto.

Manca lo spazio per seguire l'Abignente in tutti i casi, di cui è evidente che la responsabilità deve essere lasciata a lui.

Diamo la conclusione sua che è: Nella migliore delle ipotesi, e, senza supporre una larga sistemazione ferroviaria ed una sostanziale soluzione del problema, il bilancio perderà almeno *venti milioni* l'anno, e, secondo i calcoli più prudenti, forse *trenta milioni*.

Gli avanzi attuali e quelli di ulteriori esercizi dovranno assistito quindi fronteggiare questa perdita, se non vuolsi ricorrere ai debiti, compromettendo il credito che ancora gode il Paese e, qual che è più, compromettendo, per non breve periodo, ogni idea di conversione della Rendita pubblica a tasso più equo.

Della conversione della Rendita parla a lungo l'on. Abignente, ripetendo bensì cose che furono già dette, principalmente dal Luzzatti nel vostro giornale. Ecco ad ogni modo le sue parole:

Bilancio in avanzo ed in avanzo e circolazione sana costituiscono le condizioni necessarie ad una operazione di tanta importanza.

Ma voler seguire tutto un programma organico di riforme, di perfezionamento di pubblici servizi e di aumenti di spese da un lato, e dall'altro un programma complesso di trasformazione economica delle regioni men felici, non può essere unicamente sulla base di avanzi di bilanci, dovuti, in gran parte, a risorse straordinarie e che potrebbero divenir contingenti. Tanto varrebbe costruire un edificio di aleatoria durata!

E' invece indispensabile che un avanzo sicuro e costante si produca, e non v'ha mezzo migliore della diminuizione dell'onere del debito pubblico, quando esso risponda, come risponde, alle condizioni del mercato, al tasso ordinario dello Rendite di Stato di tutti i paesi progrediti, quando esse ormai è penetrata nella coscienza generale.

La conversione si operarà e compirà, purchè nulla si faccia in contrario, e patto cioè che non sia turbata la condizione attuale di cose; e si può essere quasi ugualmente benemeriti nel non guastare, come nell'agire sapientemente.

Il parlare di grandi mediazioni, di plutocrazie od altro per deplorare che sarà miglior partito non tendere alla conversione affinchè restino i 40 o 50 milioni annui che si risparmierebbero nelle tasche dei contribuenti, sembra a noi un errore e più assenza una difesa a vuoto; perciocchè potrebbe opportunamente obbiettarsi che si assabbi, ad arte, il bersaglio, per distogliere il paese dalla sola via utile e fruttuosa.

Nè pro, nè *artificiosamente contro* le Borse od il mondo degli affari: questa deve essere la divisa.

Una conversione corretta e sicura non può che essere graduale, dove non si voglia aumentare il debito pubblico.

E' notevole che anche a proposito della conversione della Rendita l'on. Abignente tira in ballo la questione meridionale. Riferiti i dati del riparto dei titoli di Rendita fra Nord, Centro e Sud, sostiene essere ingiusto opporsi alla conversione perchè ne pagherebbero le spese i contribuenti del Nord, che ne hanno la maggior parte. Essi, anzi, appunto perchè sono i più ricchi, debbono venire in aiuto dei loro fratelli meno provvisti. Così, davvero, si potrà cementare il sentimento unitario.

Invece che un fondo di sgravi potrebbe costituirsi un fondo annualmente crescente *per la soluzione della questione meridionale*, soluzione organica e completa, come compiuta è la questione Sicula.

Codesta tesi è forse ardita; certo è poco popolare.

Ma in noi prevale il concetto del dovere ad ogni altro, e vediamo fini di compiere, con vera devozione di figlio, alla causa delle regioni assai ricche e felici d'Italia.

Non v'è ombra di dubbio che queste idee dell'on. Abignente meritano di essere discusse; ma non è affare mio. Io mi limito a riferirvi la conclusione del suo lavoro.

Dal rapido esame della situazione parmi risulti evidente:

a) che le proposte di sgravi tutte depauperebbero il bilancio senza risolvere la questione più urgente o complessa, quella cioè delle provincie meridionali ed insulari;

b) che pregiudicherebbero la conversione della Rendita, unica larga fonte di costanti e sicuri avanzi, e vera e sicura risorsa per la soluzione dei più vitali problemi;

c) che indebolirebbero lo Stato di fronte all'imminente scadenza dei trattati di commercio ed al necessario assetto delle ferrovie.

Saggio consiglio è dunque sospendere una discussione infeconda, ovvero feconda di male.

Non è agevole enumerare tutte le ragioni e tutti gli elementi cui l'Italia nostra, in questa ora, deve così alto credito e tanta considerazione del mondo civile. Ma se ciò non è agevole, è cosa indubbia che gran parte del credito e della considerazione medesima si debbono alla temperanza, alla tenacia, alla prudenza ed ai felici risultati della pubblica finanza; e che il bilancio forte, elemento precipuo di siffatta felice associazione, nemmeno di migliori destini, non debba nè possa essere indebolito da imposizioni sublimate, o, peggio, dirette a riforme frammentarie ed inefficaci.

S.

Una controrelazione alla relazione sugli sgravi.

La riserva del Mezzogiorno.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22:

Ho tenuto il tempo di leggere in gran fretta anche la relazione Montagna. Essa si fonda principalmente su questo: che l'Italia Settentrionale e Media è notevolmente, abbondantemente privilegiata su quella del Sud. Minutissimi raggruppi risultati da dati statistici conducono il Montagna a concludere che il Nord si trova avvantaggiato sul Sud di meglio che dodici miliardi. Il poderoso studio si riassume in queste cifre che stimo indispensabile telefonarvi:

Maggior rendita dei consolidati e maggiori depositi nelle Casse di risparmio lire 7,717,603,589.

Maggiori capitali appartenenti alle Società di credito lire 311,831,571.

Maggiori capitali delle Società industriali ordinarie lire 1,050,000,000.

Maggiori capitali delle Società cooperative lire 23,819,117.

Maggiori capitali delle Società industriali estere lire 272,701,314.

Maggior differenza del patrimonio impiegato nelle industrie dei privati lire 1,500,000,000.

Maggior valore della produzione agricola lire 1,173,561,916.

Maggior valore del bestiame lire 750 milioni.

Maggior produzione di uova e pollame lire 250,000,000.

Totale lire 12,440,577,516.

Inchiodate queste cifre, la conseguenza che il Montagna ne trae assai facili e prevedersi.

La seconda parte della relazione è una critica acerba, spesso pungente, dello proposte del Ministero e della Commissione.

La terza parte è un inno al disegno Sonnino.

La pubblicazione di questa relazione, accentuando il dissidio fra Nord e Sud, proverà una volta di più che il partito più savio è quello di far nulla.

S.

Nuovi gravissimi disordini a Zagabria.

Ci telegrafano da S. Giorgio Nogara, 2, ore 20:

Telegrafano dal confine i particolari dei gravissimi disordini verificatisi a Zagabria durante le feste della Pentecoste, e che si vorrebbero dal Governo austriaco attenuare e nascondere.

La causa delle dimostrazioni fu la manifestazione che si voleva fare ai fratelli slavoni che visitavano la città. Una folla enorme li attendeva alla stazione, ove la Polizia in forte impotenza a frenarla. Così cresceudo l'eccitazione anche per l'inopportuno contegno degli agenti, cominciarono a nascere conflitti.

Questi si tramutarono poi in una vera rivolta di una eccezionale gravità in piazza dell'Università. I poliziotti, grevemente minacciati, chiesero soccorso di truppe: tutta la guarnigione era stata consegnata a soccorso sulla piazza parecchi squadroni. Frattanto la folla, in preda a una straordinaria eccitazione, cominciava disordini sulla piazza e avevà scardinato e frantumato parecchie finestre di edifici ungheresi, poi temo traverso rabbocatore delle vie che conducono alla piazza dei 55 di ferro per impedire l'avanzarsi dei poliziotti e cavalli. I disordini e i conflitti durarono tutto il giorno e parte della notte: solamente alle 23 potè essere ristabilita una calma relativa.

Anche ieri lunedì continuarono le dimostrazioni e nuovi tumulti si verificarono verso il mezzogiorno. Alla testa della folla erano numerosi studenti: riunitisi a gruppi sempre più folti in piazza dell'Università, urlavano gridando: « Abbasso il ban! » (il capo del distretto), poi lanciarono assai contro le finestre degli edifici ungheresi e delle case degli alti funzionari, accanendosi specialmente contro gli uffici di redazione del giornale *Agramer Zeitung*, e mi dicono assai risaltato l'assalto. Allora tutta la guarnigione che si trovava consegnata uscì per le vie: anche l'artiglieria fu usata per sbarrare le strade e mitragliare i dimostranti. La folla che s'era radunata in piazza Jellacy, tumultuando, insultava la Polizia, lanciò anche dei sassi contro i soldati, ciò che ancora non era mai accaduto. Prima che potesse essere sgombrata la piazza, avvennero frequenti conflitti colla Polizia; però si riuscì a ristabilire un po' di calma senza che i soldati di truppa dovessero usare le armi. Alla sera venne ordinata la chiusura di tutti i ritrovi, caffè e locali pubblici.

I feriti nei conflitti sono parecchi. Sono feriti anche alcuni agenti. Gli arresti sono numerosi.

Fasti della baionetta austriaca.

Ci telegrafano da Trento, 2, ore 18:

Nella località di Lavico stamane due soldati ubbriachi rincorsero un povero vecchio e dopo averlo raggiunto lo colpirono colle baionette, accecandolo da un occhio. Nella cittadinanza è rivivissima l'indignazione.

I REFRATTARI AL MATRIMONIO

Il Governo del Kansas (Stati Uniti) sta in questi giorni discutendo un progetto il quale, secondo i suoi ideatori, è destinato senz'altro a guarire una delle più gravi malattie sociali dei tempi nostri: quella della diserzione dal matrimonio. Imponendo ai celibi la tassa di 125 lire annue, i deputati del Kansas sono persuasissimi di aver trovato il rimedio. Ma sarà così efficace? Intanto, poichè molti funzionari agli Stati Uniti sono celibi, è stata introdotta nel progetto una clausola speciale per essi: una questa clausola i funzionari vengono privati di tutti i vantaggi pecuniari inerenti al loro impiego fino a che essi si terranno lontani dai legami matrimoniali.

I promotori di questa misura prendono specialmente di mira il governatore Bailey ed il vice-governatore Hannah, che fin qui hanno rifiutato di accondere lo fiscale dell'imposta, quando migliaia di proposte di nozze sono state fatte loro. C'è perfino da credere, anzi, che è solo allo scopo di punire codesti personaggi, pel disdegno che essi dimostrano verso un uomo abituato ai maggiori riguardi, che si fa tale agitazione. Si giudichi un po' ciarla poco di questo al Kansas, proprio là dove le donne hanno a loro disposizione tali mezzi terribili di vendetta!

Ciò richiama alla mente il seguente brano di un articolo pubblicato recentemente su un giornale francese a proposito dello spopolamento: « Il male è che spesso gli uomini più istruiti, che occupano le più alte cariche, invece di dare l'esempio di unioni che certamente sarebbero felici, rimangono celibi ». E l'articolista citava moltissimi nomi di statisti, di artemisti, di artisti....

La diserzione, tuttavia, di certi intellettuali dal matrimonio può essere spiegata. Occupato interamente a ricerche scientifiche o alle speculazioni di un'altra filosofia, uno scienziato può misconoscere i sentimenti e gli istinti a cui cedono il comune degli uomini.

Si narra che Edison si era dimenticato, la sera delle sue nozze, che si era sposato al mattino. Quando ritornò dalla cerimonia nuziale, egli disse a sua moglie, che aveva condotto a casa sua a Merlo-Park: « Mettetevi a vostro agio e permettetemi di andare a passare un quarto d'ora nel mio laboratorio: faccio una semplice ispezione e torno ritorno. »

Egli non ritornò. Uno dei testimoni delle sue nozze, passando a caso, nella serata, dinanzi al laboratorio dove l'elettricista lavorava, vi scorse della luce, e, immaginando che qualche malfattore, approfittando della circostanza, stesse svaligiando il proprio amico, penetrò nel laboratorio. L'inventore, assorto nei propri pensieri, stava intento a combinare i congegni di una macchina.

— Che fai tu, disgraziato — gli gridò egli.

— Vedi bene, lavoro

— Tu lavori il giorno delle tue nozze, mentre tua moglie, i tuoi invitati ti attendono!

Edison si percosse la fronte, e levandosi vivamente esclamò:

— E' vero! l'avevo dimenticato! Sono sposato!

Il genio di un Pascal o di un Cavour si sarebbe certamente mal accomodato ad un matrimonio. Ma anche questo non sono che eccezioni, e se si deplora l'aumento del numero di coloro che si ostinano a rimanere insensibili alle seduzioni della felicità coniugale, è a ragioni assai diverse che questa astensione deve essere attribuita. Se ci si sposa oggi meno di una volta, in America come ovunque, è perchè la vita è oggi assai più costosa.

Facendo un'inchiesta sulle cause di questa diminuzione di matrimoni, un giornale americano riconosceva che il matrimonio era divenuto un'associazione le cui spese si sono accresciute al di là di ogni misura negli ultimi venticinque anni, e notava che un uomo prudente, desiderosa di mantenere il proprio modesto bilancio in uno stato di onorevole equilibrio, è condotto a considerare il fatto di prender moglie come un atto di prodigalità senza scusa, o la nascita di figli o soprattutto di più eredi, come una causa di rovina.

Questo genere di egoismo è nella natura umana, e non è a stupire se esso regni ora quasi dappertutto nei paesi inciviliti. L'Europa non alligge più che l'America a questi calcoli malthusiani, e la natalità si restringe.

In taluni Stati si stanno ventilando mille diversi rimedi per scongiurare il pericolo di questa diminuzione, e specialmente in Francia, ed i suoi caratteri, in ogni caso, sono assai diversi di quelli che si riscontrano in altri paesi.

Noi non l'incontriamo, ad esempio, fra noi, come in

vuol più sapere, e non è più per lei che una logora istituzione.

E mentono noi vediamo come in Francia i celibi darsi alla vita dei Club, che trattiene nel suo ingranaggio tanti isolati ribelli all'idea di crearsi un focolare domestico ed una famiglia.

In colore che la battaglia per l'esistenza allontana dal matrimonio, non c'è partito preso, è l'invincibile necessità che piega moltissimi sotto il suo giogo. Che poisono così fare contro la sorte che li opprime? Ed è a questi paria, a queste vittime del celibato che si infliggerebbe la punizione di una tassa speciale?

« Fatemi della buona politica ed io vi farò delle buone finanze », diceva un uomo politico del secolo passato.

« Rendeteci la vita più facile, — diciamo alla loro volta molti che rimangono celibi per necessità, — e noi accetteremo tutti gli impegni di famiglia che ci vorranno. »

Che cosa conterrà il nuovo opuscolo degli onorevoli Poli e Pantaleoni.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22,30:

La *Patria*, intaudata da Torino, pubblica la seguente notizia: « L'opuscolo Poli-Pantaleoni vedrà la luce nella seconda quindicina di giugno. La causa saranno dilucidati alcuni punti che non lo furono dal processo. Specialmente trattata di quanto riguarda il viaggio a Parigi, secondo cui alcuni testi dovevano come gli intermediari s'intendessero maggiormente col gruppo francese che non cogli italiani.

« Qualora fosse stata ammessa la deposizione dell'on. Pantaleoni nel processo, l'opuscolo non si sarebbe pubblicato. »

La *Patria* aggiunge con riserva che l'opuscolo scioglierà in chiaro un altro responsabile che finora sarebbe rimasto nell'ombra.

Modificazioni di organici d'impiegati.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 14,35:

Mi stato distribuito alla Camera il progetto di legge che modifica il ruolo degli ispettori scolastici. Si abolisce la terza classe degli ispettori e si fissa lo stipendio per la prima classe in L. 3000 e per la seconda in L. 2500. Il numero degli ispettori da 318 viene portato a 330, e cioè 318 per ognuna delle due classi. In questo numero sono compresi anche le ispettrici.

Le Province e i Comuni saranno obbligati a provvedere agli ispettori scolastici i locali per l'ufficio.

La relazione chiude affermando che con queste disegno di legge si vuoleri più efficace la vigilanza sulla scuola popolare e si migliorerà la condizione disagiata della classe degli ispettori.

— Il progetto di legge presentato dall'on. Balenzano alla Camera per il riordinamento dei ruoli dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici, dell'Ispettorato generale delle ferrovie e del Corpo del genio civile tende a riparare alla lamentata deficienza del personale, che era più acuta, dato il risveglio del commercio, il benefico influsso di grandi piogge fertilizzanti, lo sviluppo delle applicazioni di forza idraulica alla produzione di energia elettrica per le industrie, la necessità di sistemare i corsi di acqua, la creazione di reti telegrafiche, ecc.

Il progetto di legge aumenta di 108 il numero complessivo degli impiegati, rende ad equiparare possibilmente la carriera nei varii ruoli e dà definitiva sistemazione agli straordinari.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23,40:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la relazione sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Briano e Unti (Novara), nominando commissario il dott. Alessandro Cirio, e quella sul decreto che proroga i poteri al commissario regio del Comune di San Pietro in Val Lemina (Torino), nominando commissario l'avv. Giuseppe Invernardi.

— L'on. *Ferrero di Cambiano* è stato nominato membro della Commissione pel disegno di legge sugli infortuni degli operai sul lavoro.

— Il Papa ricevette i cardinali Satolli, Picenti e alcuni vescovi.

Dal Bollettino dell'interno.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20,30:

Il *Bollettino dell'interno* contiene, fra le altre, le seguenti disposizioni:

PROMOZIONI DELLE PREFETTURE. — Sono trasferiti: consiglieri: Scrimaglia, da Cuneo a Torino; Carandini, da Torino a Parma; Orsolli, segretario-capo, da Ivrea ad Alba; Rebua, da Sondrio ad Ivrea; Viva, vice-ragioniere, da Novara a Campobasso.

PROMOZIONI NELLA P. S. — Sallier, vice-commissario a Torino, è promosso alla 2a classe. — Cavaliere, delegato a Mondovì, è promosso alla 1a classe. — Fina, delegato, è trasferito da Torino a Matera. — Di Martino, delegato, è trasferito da Matera a Torino.

L'anniversario della morte di G. Garibaldi.

Alla tomba di Caprera.

Ci telegrafano da Maddalena, 2, ore 16:

Ricorrendo l'anniversario della morte di Garibaldi, la bandiera a mezz'asta fu issata alla casa di Garibaldi. Si trovano qui Menotti Garibaldi, donna Francesca, la signora Cicita, il generale Canzio, coi figli. Stamane un lungo corteo, a cui parteciparono il provveditore degli studi di Sassari, il prof. Levisato, dell'Università di Cagliari, il rappresentante della Loggia di Civitavecchia, gli alunni delle scuole, col commissario regio, le Società « XX Settembre » ed « Elena del Montenegro », una rappresentanza della Loggia « Garibaldi », molti ufficiali e grande folla, si recò alla tomba di Garibaldi.

Quivi giunto, si deposero numerose belle corone. Pronunciarono applauditi discorsi commemorativi i professori Lovisato e Stefani. Il sindaco di Roma ed altri sindaci telegrafarono, aderendo alla commemorazione.

A Genova.

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 10:

In occasione dell'anniversario della morte di Garibaldi, le Associazioni deposero corone sul monumento.

A Verona.

Ci telefonano da Verona, 2, ore 22:

Stamane un forte numero di studenti e operai si recò in corteo davanti al monumento di Garibaldi. Da un balcone prospiciente la piazza massima parlò il conte Calderara, presidente della sezione della *Dante Alighieri*. Spesso applaudito, egli terminò inneggiando gli studenti e gli operai a studiare e lavorare per riunire ancora le sparse membra della nostra patria. Da ultimo disse: « Andate a casa, per non dare pretesti alla Polizia di ritenervare atti che sono il decoro della patria ». Quindi il corteo, nel quale erano gli studenti germanici, assai applauditi, percorse la via Nuova verso Porta Nuova, dove porte si recò ad incontrare Tedeschini e parte andò a portare il saluto ai ciclisti trentini che sono ancora qui. Nessun incidente notevole turbò la giornata. Furono messe grida di evviva a Trento, Trieste, Garibaldi, alla Germania e all'Italia.

IL GOVERNO e le dimostrazioni anti-austriache.

Le interrogazioni alla Camera.

Nuove manifestazioni irredentiste in tutta Italia.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Roma, 2, ore 18.

Oggi si affisse il seguente manifesto:

« Il prefetto, veduti gli articoli 3 della vigente legge comunale e provinciale ed 8 della legge di P. S. 30 giugno 1889, decreta che, per motivi di ordine pubblico, si vietano gli assembramenti, le passeggiate collettive, le processioni in questa città. Le riunioni saranno sciolte dalla forza pubblica nei termini di legge. I contravventori saranno deferiti all'Autorità giudiziaria per le pene sancite dalla legge di P. S. e dal Codice penale. I funzionari, gli agenti di P. S. e carabinieri sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto. »

Con circolare telegrafica stamane il Ministero dell'istruzione ha avvertito i rettori di chiudere ima e nessun avvenimento l'Università al rinnovarsi di qualunque manifestazione.

Le due ambasciate d'Austria, i dintorni dell'Università e degli Istituti scientifici sono guardati dai soldati di truppa, da carabinieri e guardie. Non avvenne alcun incidente. L'Università rimase chiusa. Gli studenti entrarono nel suo cortile per prendere le firme per i prossimi esami.

Verso mezzodì, davanti al portone si radunarono circa 150 studenti, in attesa della Commissione che si era recata dal questore. Una cinquantina di essi, colto il momento che il portone si apriva per lasciar passare un loro compagno, forzano forza, entrarono nell'Università.

Poco dopo accaduto, ascoltati rapido che la Commissione non si era recata dal questore, gli studenti abbandonarono i dintorni dell'Università.

Sono state oggi presentate alla Camera le seguenti interrogazioni: una dell'on. Branciforti sulla proibizione della *Locandiera* di Goldoni al teatro Nazionale; un'altra dell'on. Pavia sulla proibizione della recita dell'*Edipo* al teatro Nazionale; una terza dell'on. Barzilai sui provvedimenti di P. S. in occasione delle ultime dimostrazioni di Roma.

***

Ci telefonano da Roma, 2, ore 22,30:

Il teatro Nazionale anche questa sera è chiuso per misura d'ordine pubblico e non perchè alla Compagnia non siano giunti i vestiari.

Con un'altra ordinanza delle Autorità sono state proibite fino a nuove ordine le Musiche non civili che militari in tutte le piazze della città.

Per i fatti di Innsbruck e conseguenti dimostrazioni e proibizioni hanno presentato interrogazioni al ministro degli interni i deputati Barzilai, Pavia e Branciforti.

Il *Giornale d'Italia*, commentando le dimostrazioni di questi giorni, accusa il Governo di disciplinazione. « La gioventù — continua dicendo il giornale — protestò giustamente, in nome della fraternità nazionale, per i fatti di Innsbruck. Le dimostrazioni presero quindi il carattere di protesta contro l'Austria. Il contegno del Governo austriaco non è bello nè giusto e si rivolta in danno della stessa Austria; ma anche il Governo italiano è dubbioso ed incoerente. »

***

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 14,50:

Stamane parecchie centinaia di studenti si riunirono nell'Università per protestare contro il contegno della Polizia durante le dimostrazioni per i fatti d'Innsbruck.

All'arrivo del rettore Perrina, del deputato Giuriato e del rettore Bianchi Leonardo scoppiarono vivi applausi.

I professori parlarono raccomandando la calma.

Giuriato promise di presentare un'interrogazione e Bianchi fu consigliato alla calma e li invitò a tenere in considerazione i nostri rapporti economici con l'Austria.

Vennero pronunciati quindi parecchi discorsi dagli studenti. Questi uscirono poi dall'Università e si avviarono per via Toledo. Giunti all'Ufficio del *Pungolo*, applaudirono; poi si recarono al Municipio per deporre dei fiori sulla lapide a Garibaldi, e quindi in via Chiaja per deporre dei fiori sulla colonna dedicata ai martiri del 1799.

La dimostrazione finì pacificamente.

***

Ci telegrafano da Firenze, 2, ore 22,40:

Gli studenti approfittarono oggi della ricorrenza dell'anniversario della morte di Garibaldi, organizzarono una dimostrazione contro i fatti di Innsbruck. Dispersi nei pressi del Consolato austriaco, gli studenti si riversarono in vari gruppi per la città. In piazza del Duomo e della Signoria avvennero colluttazioni colle guardie e si operarono quattro arresti. Alcuni agenti e varii dimostranti rimasero contusi. Gli studenti tentarono di raggiungere anche il monumento di Garibaldi, ma qui furono dispersi dalla truppa.

***

Ci telegrafano da Parma, 2, ore 21,20:

Le Associazioni democratiche che stasera si recarono in pellegrinaggio al monumento di Garibaldi, fecero una grande dimostrazione antiaustriaca al grido di: *Viva Trento e Trieste! Abbasso l'Austria!*

Durante la dimostrazione la bandiera universitaria alla porta dell'Ateneo fu violentemente strappata da questurini e portata in Questura. Nonostante che la bandiera fosse stata tosto restituita, regna grande eccitazione fra gli studenti.

***

Ci telegrafano da Modena, 2, ore 23,25:

Stasera al teatro Storchi ebbe luogo, promossa dall'Unione democratica modenese, la commemorazione della morte di Garibaldi. Appena ne fu terminata, scoppiarono unanimi grida di « Viva Trieste! », e si formò un imponente corteo, che percorse le vie principali, acclamando Trento e Trieste. Avvennero colluttazioni colla forza; furono estratti gli squilli e vennero arrestati varii studenti. Per intervento del sindaco fu rilasciato un arrestato. Eccessivo apparve l'apparato di forza.

***

Altre dimostrazioni anti-austriache vengono segnalate da varii punti d'Italia: a Pesaro, a Carrara, a Chieti, a Teramo, a Siracusa, a Ferrara.

A Catania ieri sera si ripetevano le dimostrazioni anti-austriache. La folla cantava l'Inno dei *Paritani*: « Suonin le trombe intrepide. »

A Messina circa 600 fra studenti e cittadini si riunirono in Comizio all'Università. Parlarono Noè e varii studenti. Nel pomeriggio i rappresentanti delle Società cittadine si riunirono e deliberarono di fare una passeggiata di protesta attraverso la città. Fu aperta una sottoscrizione a favore della famiglia del Marzano, ferito l'altro giorno.

A Palermo ieri sera si rinnovarono le dimostrazioni all'Università. Fu commemorato Garibaldi. Gli studenti portarono all'occhiello un nastro tricolore ed acclamarono a Trieste e Trento. Fu indetto prossimamente un Comizio.

A Bari, al teatro Piccinni, dinanzi a grande folla, fu commemorato Garibaldi. Durante la commemorazione si gridò: *Viva Trento! Viva Trieste! A* mezzogiorno un imponente corteo di studenti si è recato in piazza Roma a deporre una corona sulla lapide di Garibaldi.

Il gran Comizio che sarà tenuto a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 0,10:

Le Associazioni politiche deliberarono stasera, nella riunione tenuta al Circolo Fermi Arquati, di tenere un grande Comizio di protesta per i fatti di Innsbruck e la conseguente salata del Governo italiano.

La beneficenza della Cassa di risparmio di Milano.

I pompieri al Congresso dell'Aja.

Ci telefonano da Milano, 2, ore 20,35:

La Commissione centrale di beneficenza, amministratrice della Cassa di risparmio delle provincie Lombarde, ha deliberato di erogare in beneficenza, per la ricorrenza della festa dello Statuto, le seguenti somme: L. 890,200 a favore di 1943 Congregazioni di carità; lire 113,000 a favore di 123 Istituzioni scolastiche di Milano; lire 120,800 a favore di 10 Case di industrie; in tutto L. 1,253,000.

Ha poi deliberato di concorrere con la somma di L. 100,000 alla spesa che il Comune di Milano deve incontrare per riedificare le due portine fiancheggianti nel Castello Sforzesco, l'erigenda torre del Filarete.

— Un telegramma giunto stamane al Comando dei pompieri informa che la squadra dei pompieri milanesi partecipanti al Concorso pompieristico internazionale dell'Aja, rappresentante la Federazione generale dei pompieri, è riuscita nelle gare svoltesi ieri la prima fra le squadre estere, riportando un primo premio, un diploma e 500 lire negli esercizi alla scala italiana e di salvataggio.

Una tumultuosa discussione al Municipio di Napoli.

Esiti dell'inchiesta Saredo.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 21:

Discutendosi oggi al Consiglio provinciale intorno alle responsabilità civili derivanti dalle risultanze dell'inchiesta Saredo sull'Amministrazione provinciale, nacque alla vivacissima discussione che minacciò di degenerare in fatti personali. Alcuni consiglieri accusarono la Deputazione di voler operare un salvataggio per colpire solo qualche morto. Ad un certo punto alcuni consiglieri abbandonarono l'aula dichiarando di stimare vana l'opera loro d'opposizione di fronte alle decisioni della maggioranza.

Un tumulto di contadini a Frascati.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* riceve da Frascati: « Ieri sera a Colonna, in provincia di Roma, circa 200 contadini, accompagnati dalle rispettive mogli e figli, tornavano ad acquartierarsi nella piazza del Municipio, chiedendo insistentemente che fossero posti in libertà 34 individui arrestati nella mattinata e imprecando contro l'Amministrazione comunale che aveva promesso alla cittadinanza una concessione di terreni, senza mai realizzare il desiderio della popolazione.

« Dopo grida e proteste vivacissime intervenne un delegato di pubblica sicurezza con i carabinieri ed una squadriglia di cavalleria. Furono fatte le solite intimazioni e quindi la forza procedette ad una carica riuscendo, dopo grandi tumulti, a sgombrare la piazza. »

Mille braccianti disoccupati alle porte di Bologna.

Per l'interpretazione della legge sulle Cooperative di lavoro.

Ci telegrafano da Bologna, 2, ore 20,30:

Stamane a Persicoto dovevano cominciare i lavori al fiume Samoggia, eseguiti alla Cooperativa dei braccianti e alla Cooperativa fra cattolici. I primi sono in numero di 1000, i secondi soltanto 23. Ripartendo il lavoro toccavano otto giorni ai braccianti e cinque soli ai cattolici. I braccianti allora, tenditi dal commissario, intavolarono trattative, riuscite inutili, con i cattolici; quindi, preceduti dalla Musica, si avviarono verso Bologna. Discussi dell'entrare in città, delegarono una Commissione a recarsi dal prefetto, ma questi non diede alcun affidamento di intervenire a comporre il dissidio. Si tenne che domani i dimostranti ritornino ed entrino in città per fare una dimostrazione di protesta.

Uno sciopero generale di contadini.

Ci telegrafano da Novara, 2, ore 15:

A Sumirago è scoppiato lo sciopero generale dei contadini per una questione di paga. Lo sciopero ha una grande estensione; le Autorità si trovano sul posto.

Una terribile ascensione aerostatica in Sardegna.

Ci telegrafano da Cagliari, 2, ore 20:

Giunge da Iglesias notizia di una recapitato disgrazia al momento in cui l'aerostato *Trinacria*, dell'aeronauta Maria Petroni stava per librarsi in aria, un ministore, certo Cotza Giuseppe, che aveva aiutato pei preparativi, rimase impigliato in una corda e venne trasportato in aria. La folla presente all'ascensione diede in un urlo. Il Cotza Giuseppe, aggrappato alla corda, salì fino all'altezza di un centinaio di metri. Il disgraziato, però, non potendo più resistere, lasciò le mani e precipitò al suolo. Il pallone e l'aeronauta continuarono il loro volo. Del Cotza non furono più raccolti che infermi resti.

I ministri belgi eleggeranno propri deputati.

Ci telegrafano da Bruxelles, 2, ore 22:

Il Congresso dei ministri ha approvato, nel pomeriggio, all'unanimità la risoluzione per cui i ministri s'impegnano a partecipare al movimento politico nelle elezioni parlamentari, presentando e difendendo candidature di speciali ministeri esclusivamente a quelle di candidati socialisti.

L'apertura del Parlamento cileno.

Santiago, 2 *(Stefani)*. — Si è aperto solennemente il Parlamento con un messaggio del presidente della Repubblica. Il messaggio rileva la necessità di sollecitare la ratifica del trattato di commercio coll'Italia; constata che le relazioni diplomatiche sono buone con tutte le Potenze; espone la situazione finanziaria e chiede di conservare nel 1904 una parte delle entrate provenienti dal sobrire all'ammortamento dei debiti esteri.

I francesi alla frontiera marocchina.

La prossima occupazione di Figuig.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 14,40:

Il governatore Jonnart scambiò col Governo centrale alcune volute circa l'incidente di Beni Ounif. Si ignorano però le decisioni prese.

Telegrafano da Saida che un plotone di cacciatori d'Africa è partito da Ameefra pei Beni Ounif per fare delle esplorazioni. L'emozione sollevata dall'incidente è viva in tutta l'Algeria.

Jonnart ricevette da tutte le parti attestati di simpatia, specialmente dai numerosi caid.

I marocchini che attaccarono la carovana di Jonnart ebbero 50 morti e una ventina di feriti. Fra gli uccisi si trova il figlio di uno sceicco, che sabato mattina era venuto ad affermare le sue buone intenzioni.

Le Autorità di Figuig hanno chiamato Ben Amara al colle Zenaga.

***

Ci telefonano da Parigi, 2, ore 22,20:

Gli ultimi dispacci pervenuti dall'Africa dicono che indubbiamente il villaggio principale dell'oasi di Figuig deve essere oggi stesso bombardato. Ma mancano finora dispacci i quali confermino la cosa e diano particolari del bombardamento stesso.

L'oasi di Figuig, che comprende circa 50,000 abitanti, consta di sette villaggi; la popolazione è composta di marocchini, di indigeni algerini, di ebrei, ma particolarmente di *haraz*.

I giornali parlano molto degli avvenimenti della frontiera marocchina, senza per altro esprimere generalmente in proposito commenti di carattere politico. Conviene dire però che l'opinione pubblica è favorevole ad una spedizione armata nel Figuig, seguita da un'occupazione di quel territorio, tenuta sotto il regime di occupazione militare più o meno temporaneo. Ma non si desidera andare troppo oltre, precisandosi che, ove lo si facesse, l'Inghilterra farebbe il resto dalla parte di Tangeri.

A questo proposito è curioso notare, come lo fanno alcuni giornali, che 15 giorni or sono, ai giornali della visita del Re d'Inghilterra a Parigi, Rochefort scriveva nell'*Intransigeant*: « L'epilogo di questo viaggio sarà una spedizione francese al Marocco. »

Il *Matin* dice, terminando un suo articolo, che i *Kouroli* erano meno pericolosi che non lo siano gli attuali *kouroni*, cioè gli abitanti dei *kour*, o villaggi marocchini.

E fin qui il giornale ha ragione, dacchè, per quanto poco terribili, i kouriani per lo meno esistono, ciò che probabilmente non poteva dirsi dei famosi *kouroli*.

Lo stesso giornale pubblica un'intervista col Pex-ministro Delcassé, competentissimo in questa materia.

Egli disse che l'incidente non poteva sorprendere coloro che avevano seguito con occhio vigile e attento gli ultimi avvenimenti del sud di Oranie.

« Dopo il tranello di cui Jonnart fu sul punto di rimanere vittima, — proseguì Delcassé, — l'occupazione è divenuta inevitabile. Noi occuperemo Figuig, non dico che lo annetteremo, ma purgheremo il paese dai briganti e stabiliremo una volta per sempre su tutte le nostre frontiere marocchine uno stato di cose che ci assicuri le nostre popolazioni. L'Europa sa che noi non abbiamo provocato gli attuali avvenimenti e che anzi siamo stati ridotti a non agire se non quando si tirò contro il governatore stesso dell'Algeria. »

Ciò che Delcassé non fa osservare si è che il governatore si trovava allora sopra territorio marocchino.

Lo stato dei 17 feriti è soddisfacente. Gli abitanti di Figuig contano 21 morti e 13 feriti, tra cui parecchie donne che portavano acqua da bere ai combattenti.

Gli abitanti di Zenaga, il villaggio che sarà bombardato, non temono la rappresaglia; affermavano oggi che se si fosse dato loro il permesso di appressarsi al governatore, non avrebbero attaccato i francesi.

Il bombardamento di Zenaga non può essere diffurito e quindi deve aver avuto luogo oggi stesso. Ieri mattina alcuni abitanti di Zenaga erano sul luogo del combattimento a raccogliere le cartucce sparate, altri sorvegliavano l'arrivo dei convogli che dovevano trasportare le truppe a Duveyrin; questo gruppo assalì essi la fortezza di Duveyrier, e alcune facilmente vennero scambiate.

Per parte loro gli abitanti di Figuig aumentano di audacia. Si dice che abbiano appetito dei mezzi a Bu-Amama, che fu il capo dell'insurrezione algerina del 1888 e che rimase indomabile nemico dei francesi.

La lettera degli abitanti di Zenaga a Bu-Amama dice che i francesi vogliono distruggere la moschea di Si-Sliman a Beni-Ounif, che è venerabilissima da quegli abitanti.

Essi sperano che questa menzogna induca Bu-Amama ad agire.

Si dicevano pure che alcuni notevoli di Figuig avessero intenzione di scrivere al governatore algerino per chiedere perdono dell'aggressione in cui ora stato sul punto di restare vittima. Ma l'opinione generale si è che gli abitanti di Zenaga marceranno contro i francesi e questi oltrepasseranno il colle.

La vittime del ciclone degli Stati Uniti.

New York, 2 *(Stefani)*. — Secondo un dispaccio giunto da Galionville, vi sono 60 morti causa il ciclone. Trentasette feriti è probabile che non sopravvivano. I danni materiali salgono a 500 mila dollari.

Nuove scoperte archeologiche.

Doni al Museo archeologico.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 21:

Il Ministero della pubblica istruzione comunica che nella visitazione dell'antica Camarina furono scoperte 420 tombe camerinee del quinto e sesto secolo. Vi si rinvennero dieci grandi vasi con rappresentanze dionisiache e agonistiche e grande quantità di piccola ceramica.

Il marchese Arezzo di Palermo donò al Museo tutte le suppellettili trovate. Il conte Camerata di Palermo donò al Museo una discreta quantità di ceramica primitiva, un pugnale di bronzo, un anello d'oro, alcuni piccoli bronzi scavati nelle sue terre presso Mazzarino.

Movimento del regio naviglio.

Ci telefonano da Roma, 2, ore 20:

La nave *Umberto I* è partita da Licata. La *Sicilia* e l'*Agordat* sono partite da Porto Empedocle. La *Saint-Bon* è partita da Termo-vre. La *Fieree* è partita da Augusta. Le *Tripoli* è giunta a Spezia. La *Carlo Alberto* è giunta a Salonicco. La *Marco Polo* è giunta a Napoli. La *Sardegna* e la *Calabria* sono giunte a Messina. La *Garibaldi* è partita da Salonicco.

Leggete in quarta pagina

La Signora di Chantegrolle

REATI E PENE

IL PROCESSO Cattanco, Gullino e Corinaldi

(Tribunale Penale di Torino — 2 giugno 1903).

L'ultima perorazione.

Si riapre l'udienza alle ore 14,10.

L'arringa dell'avv. Nasi dura ancora poche battute. Esamina gli interrogatori del commendatore Cattanco, del Gullino, del Corinaldi, e conclude che da essi (da quello specialmente del Gullino, pieno di reticenze o di combinato convenzioni) si trae una sola ed indiscutibile conseguenza: l'autonomia del gruppo piemontese, indipendente dal Banco, Sulla responsabilità che il Gullino ha incontrato in tutta quella sequela d'operazioni ch'egli stesso ammette, l'oratore dice che lascia arbitro il Tribunale. Fa la compartecipazione del Gullino delittuosa? Dimostrare ciò è assunto del P. M. La Parte civile del Banco chiamata al Tribunale una sentenza giusta ed umana, tal quale la vuole tutta la cittadinanza atibonda di questa giustizia serena, ma assoluta. Se fu ingrato il suo compito, concluse l'oratore, egli lo fece conscio di tutta l'importanza del suo dovere alta e solenne.

La parola della Pubblica Accusa

Sorge a prendere la parola il P. M. cavaliere Gobbi, il sostituto procuratore del Re che sostenne poche settimane fa valorosamente l'accusa nel processo dei Cinquantacinque.

Egli fa un breve preambolo, narrando i suoi dubbi e le sue esitazioni nell'affrontare ecal grave compito come è quello di combattere contro celebrati campioni del Foro italiano venuti dalla Laguna, dalla Riviera, dalle falde del Vesuvio, in un'accolta splendida ed illustre. Dubbi ed esitazioni che sorsero nel suo animo anche per la convinzione che molti avevano accolta in lui, che i poveri magistrati non possono assurgere alle grandi altezze dell'alta finanza, poichè, si diceva, solo di ciò si tratta in questo processo.

« Ma, a poco a poco, studiando le carte processuali, — dice l'oratore, — mi accorsi che le alte questioni finanziarie svanivano, e che si apriva di trovarci tra alcuni articoli di Codice penale, comune ai mille e mille processi che si dibattono in queste aule. »

Dopo il breve esordio, il P. M. affronta il tema, cercando di tratteggiare, prima di tutto, le responsabilità di Cattanco e di Gullino, che egli crede non siano troppo disgiunte.

Da un esame rapido dello stato interno del Banco si fece convincione l'oratore che l'insieme di quell'Amministrazione, che faceva capo a Gullino e Cattanco, poteva dar agio d'affermare cose non vere, di commettere sottofughi, che furono per se stessi piccole indelicatezze soltanto, ma che intanto preparavano uno stato irregolare, facile terreno poi ad imbrogli peggiori.

« L'accordo poi di Gullino e di Cattanco è palese allorquando il Banco comprò una parte di denaro azioni proprie. Indarno tentò schermirsi il Cattanco d'essere a conoscenza di questa operazione: all'udienza, di fronte alle risultanze inchiudenti, non potè fare a meno di ammettere le sue stesse prime dichiarazioni. Del resto questo accordo risulta in modo lampante dalla corrispondenza tra direttore e presidente, corrispondenza che cessa di non far sempre apparire troppo chiara la verità di certe operazioni, proponendo e progettando scritturazioni forse più colpevoli che irregolari. E se questo accordo esiste fino a questo punto, potrà smentirsi o credersi avanito allorquando si tratterà di coprire quelle operazioni poco conformi all'onestà commerciale o bancaria? E così nel conto Cassina potrà ammettersi l'ignoranza completa del Cattanco? E il successivo trasloco di quel conto alla Finanziaria potrà dirsi una semplice operazione fittizia, così come vogliono dimostrare conscendentante i due imputati?

« Per falsato esso fu fatta senza l'autorizzazione del Consiglio d'amministrazione della Finanziaria, quindi irregolarmente, e quando il conte Rebaudengo, vice-presidente della Finanziaria stessa, fece una giusta osservazione e si allarmò per questa sovrascrittura di azioni fatta al suo Istituto, il Cattanco rispose col far tosto una lettera di scarico!

« Se si dica che con ciò liberare la Finanziaria fece il riporto colla Banca di Basilea, perchè qui il Gullino, ad arte, fece confusioni di date, e questa operazione fu solo fatta per far..... denaro.

« La verità è che l'operazione si abbattevano tra Finanziaria e Banco Sconto, ed ora il commendatore Cattanco, essendo presidente della Finanziaria e presidente ad un tempo del Banco Sconto, è indubbio che verso l'una o verso l'altro dei due Istituti egli avrà assunto una grave responsabilità. »

A questo punto l'oratore, stanco, chiede che l'udienza sia rinviata a domani. Così.

Arti e Scienze

Ferruccio Benini.

È ritornato fra noi, e ci dà riportato il sorriso e la poesia dell'arte sua: scrive fatto ora di giocondità schietta, ora di velata tristezza, poesia che si diffonde dalle sue scevriche fazioni col fascino di ogni cosa umana, bella, nobile e buona.

Lo abbiamo rivedute quindi con piacere, con gratitudine, con orgoglio anche. Poichè nell'anima e nell'opera sua di attore è più viva che negli altri la tradizione del nostro teatro. La scrivemmo nostra, intimamente nostra. Suona nel suo labbro il dialetto di Venezia, ma noi restiamo pure in tutta la purezza della sua idea, in tutto il carattere del suo spirito l'italianità dell'arte sua. Nella sua voce, sia quando diffonde la letizia fine ed argutà della commedia, sia quando dolorosa o fiera o singhiozzante esprime il dramma della vita, nella caratteristica varietà d'aspetto della sua persona, nello scintillio dei suoi occhi, nell'elegante sobrietà del suo gesto, la finissima dell'attore scompare con le sue materiali sensazioni, e Ferruccio Benini crea e vive con umana semplicità il suo tipo.

Egli è ritornato fra noi, e per questa sera sulle scene dell'Alfieri risalirà in commedia che va da Carlo Goldoni a Giacinto Gallina, la commedia antica ilare e giocondà e quella più pensosa, forse un po' amara talora, degli ultimi goldoniani, la commedia recitata da una riunione d'artisti che è unico la Compagnia di interpreti più compatta, più forte, più premiata in ogni suo piccolo elemento che si abbia in Italia. Sono ritornati con lui la Benini-Blanbo, attrice squisita, la Donzelli-Benini, che congiunge degnamente nel suo, due dei nomi più illustri e cari della scena italiana, quello Laura Zanon-Paladini, mirabile ed incancellabile sorgente di comicità, Albano Mezzetti, virtù d'interprete che si fa più preziosa e limpida ancora nelle difficoltà. Zeno Bernati genuino e intelligente figura d'attrice, il bravo Sambo e tutti gli altri più modesti interpreti ma non minori nello spirito d'arte con cui compiono l'ufficio loro.

Ieri sera l'uditorio dell'Alfieri li ha salutati ad uscenti con lunghi applausi, coi quali ora tutta la sincerità commossa simpatia salutarlo, ma dell'attore. Si è inconsciamente con *Nerestan*, in cui brilla nel suo pure splendore l'ingegno di Giacinto Gallina; e quando nell'aspetto caratteristico del *malato Vidal* comparve dinanzi Francesco Benini, risonò per tutta la sala una lunga, imponente ovazione, commovente saluto per l'interprete incomparabile. E per tutta la sera si ascoltò, si ammirò e si applaudì lui e la schiera dei compagni valorosi di cui è così rara e nobile guida. Ed io ho pensato in mezzo a questa sincera effusione di cuori, in mezzo al delce godimento dello spirito che il saluto e l'affetto del pubblico erano doppiamente meritati, anche perchè con l'anima sua di artista Ferruccio Benini ci riporta, gelosamente conservata e vendicata, l'anima cara, intimamente e indiscutibile di Giacinto Gallina. Sia dunque egli il benvenuto per la bellezza dell'opera sua e la poesia del suo teatro.

dl.

Il felice ritorno della spedizione antartica

La scoperta di una nuova terra.

Ci telegrafano da Berlino, 2, ore 22:

Ultime notizie da Durban annunziano che tutti i componenti la spedizione tedesca al Polo Antartico sono salvi. Un dispaccio da Laurenço Marques, in data del 1.o del mese, dice che il capitano del bastimento *Gaussia* consegnò al console tedesco di Delagoabay una lettera della spedizione che egli incontrò a sud dell'isola Marion. La lettera porta la data: « Oceano Indiano, 12 maggio 1903 », ed è firmata « Drygalsky ». Dice che tutti i componenti la spedizione godono buona salute e si trovano in rotta verso Durbian, dopo aver svernato felicemente a bordo del *Gauss*, di fronte ad una nuova terra da essi scoperta a 90,2 gradi di latitudine e 80,48 gradi di longitudine est.

Lettura dei poeti Trilussa e Barbarani. — Al Circolo degli Artisti stasera, 3 corrente, alle ore 21, i poeti Trilussa e Barbarani reciteranno alcune delle loro poesie dialettali. I soci del Circolo vi sono invitati, e vi potranno condurre le signore delle loro famiglie.

La Società degli Amici dell'Arte inaugurerà la sua nona annuale Esposizione giovedì, 4 corr., ore 10, nella gran sala della R. Accademia Albertina di Belle Arti. Alla funzione intervarrà pure S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

Il Festival di beneficenza al Giardino Reale, indetto per oggi, causa la persistente incertezza del tempo, viene rimandato a domenica, 21 corrente, con vario ed ristretto programma, che si farà noto in seguito.

SPORT

IPPICA.

Le corse di cavalli a Torino.

Domani, dunque, si riaprirano i cancelli del grande Ippodromo della Barriera di Stupinigi, dove sarà inaugurata l'importante riunione annuale di corse al galoppo. La Società Torinese, che corse sempre di rendere più interessante il suo programma, anche quest'anno ha mantenuto le stesse numerose di giornate, facendo risalire l'ammontare dei premi a L. 80,000.

Le corse, che avranno principio nel pomeriggio di domani, seguiranno nei giorni 7, 11, 14 giugno. Domenica, 7, si disputerà il premio « Principe Amedeo » (L. 20,000).

In questa classica gara, come in tutte le altre corse delle quattro giornate, i partenti saranno numerosi.

Se il tempo non vorrà contrariare le belle iniziative dei nostri *sportsmen*, il concorso del pubblico sarà numerosissimo. Nel *paddock* del nostro campo di corse vedremo riuniti tutti i più noti *sportsmen* e le più eleganti *sportswomen* d'Italia.

È pure assicurato l'intervento di tutti i Principi. La riunione ippica, che si inaugurerà domani, riuscirà quest'anno l'avvenimento sportivo torinese più importante della stagione.

Oggi, dopo le ore 14 (alla sede della Società, Galleria Subalpina), incominciarà la vendita dei biglietti per le corse di domani. Detta vendita sarà poi ripresa domani mattina, dalle ore 9 alle 12, incominciando alle 14,30 ai cancelli del terreno delle corse.

Le corse al trotto a Reggio Emilia.

Ci scrivono da Reggio Emilia, 1:

La seconda giornata di corse ha avuto esito splendido.

PREMIO PARMA (allevamento). — L. 1800.

Lo *Nizzardo*, di Rocca; il 2.o e 3.o premio furono divisi fra *Vittorio*, di Chini-Barbolla, e *Cuore IV*, di R. Rossi; 4.o *De Grieux*, di Rogazzi.

PREMIO REGGIO. — L. 1000.

Le *Maggie Lee*, di Gobbetti-Chini; 2.o *Carrie Sickle*, di Lamma; 3.o *Arlecchino*, di lady Hambletonian.

PREMIO DILETTANTI *(handicap)*. — Metri 2300.

1.o *Arbante*, di Busani; 2.o *Ennio*, di Cugini; 3.o *Linee B.* di Carretti.

PREMIO CONSOLO *(handicap)*. — L. 500.

1.o *Crispi*, di Lamma; 2.o *D'Artagnan*, di Gabbetti De Stefani; 3.o *De Grieux*, di Rogazzi.

« Gymkana » a Spezia.

Ci scrivono da Spezia, 1:

Nel maneggio del Circolo ha avuto luogo l'esperimento fra corpi degli ufficiali di marina.

Aprì il brillante trattenimento sportivo una quadriglia eseguita dagli ufficiali signori Bambay, Agamorir, Bonino, Castellino, Spinola, Bosisio, Negrone e Angeli. Poi il tenente

Gare sportive a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 2:

Ieri, nel Campo di Marte, per iniziativa della Società dei Cacciatori vercellesi, ebbe luogo una importante gara di tiro alla quaglia, alla quale presero parte valenti tiratori di Torino, Biella e Casale.

Vinsero i premi della Società: Le Elena Angelo, di Casale, con 8 quaglie su 8; 2.o Pasetti Arturo, di Biella, con 7 su 10; 3.o Ellena Giovanni, di Casale, con 6 su 10.

Prima prova: 1.o premio, Pistra avv. Riccardo, di Vercelli; 2.o premio, Coronale Giuseppe, di Biella; 3.o premio, Ellena Giovanni, di Casale.

Seconda prova: Benetti Edoardo, 7 su 7; Benetti Ottavio, 6 su 7.

Sul tratto Vercelli-Borgovercelli, di oltre quattro chilometri, ebbe luogo una gara podistica indetta dalla Società ginnastica «Pro Vercelli». La gara era riservata ai giovani inferiori ai 18 anni. Trenta erano gl'iscritti e ventisei si presentarono alla partenza. Giunsero: 1.o Milano Giuseppe, in 16' 20"; 2.o Francia Pietro, in 16' 40"; 3.o Delpiano Alessandro; 4.o Prati Andrea; 5.o Guarneri Corrado.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1190

Nell'edizione sera

daremo già, come di consueto, il completo resoconto della seduta del Consiglio comunale, al quale oggi verrà data comunicazione, come annunciammo, della relazione dell'inchiesta fatta sul Comando del Corpo delle guardie e dei pompieri municipali.

Il ritorno della Duchessa d'Aosta. — S. A. R. la duchessa Elena d'Aosta ha fatto ritorno fra noi ieri sera, provenendo da Sampierdarena, col diretto delle ore 19.

Arrivo e partenze. — Gli onorevoli Bertotti e Mascarelli-Bastia sono partiti ieri sera per la capitale.

Giunse da Pinerolo l'on. Facta, il quale proseguì pure per Roma.

Tredici milioni di nuovi biglietti. — La nostra governativa Officina per le cartevalori ha ieri spedito al competente Ministero in Roma, col treno diretto delle ore 16, tanti nuovi biglietti di Stato del taglio di lire dieci per l'ammontare complessivo di tredici milioni di lire.

Le pesanti casselle contenenti questo tesoro viaggiarono nell'apposito vagone-bagagliaio, sotto la custodia immediata delle consuete armi, mentre in altre carrozze presero posto gli impiegati dell'Officina facenti scorta alla spedizione per le operazioni di consegna.

Una signora ed un bambino scomparsi. — Una signora, sui trentaquattro anni, alta, snella, bionda, vestita di un abito color marrone, con cappello di velluto nero, si dirigeva venerdì, 29 maggio, verso le ore 16, in via Mazzini verso la stazione di Porta Nuova, accompagnata da un bambino decenne. Da quel momento la signora ed il bambino non furono più veduti, ed ai familiari sono ansiosamente attendenti.

Chiunque si trovasse in condizione di poter dare notizia degli scomparsi, farà opera veramente umana e pietosa se ne vorrà fornire qualche informazione. I nostri uffici sono a disposizione di comunicarla alla famiglia interessata.

La falsa voce di un grave delitto. — In Borgo San Donato s'era diffusa la voce di un delitto simile a quello commesso dal Gioli; la diceria, fortunatamente falsa, fu originata dall'arresto di un operaio conciatore venticinquenne, certo Giuseppe Cagliero, sorpreso in via delle Chiuse, dentro le scuole Bonomaghi, mentre abbracciava e abbaciava una bambina di otto anni, certa Cardella F.... Una donna, che le aveva denunciato il colloquio, una guardia civica della sezione, e il Cagliero, che aveva tentato di allontanarsi, rapidamente, fu raggiunto e condotto in Questura.

Disgrazia mortale. — Alle ore 13 di ieri, il ferroviere Bartolomeo Bianetti, d'anni 53, abitante da solo in una camera della casa N. 16 di via Principi d'Acaja, venne trovato morto nel proprio letto da un suo amico, certo Guglielmo Onofri, che, sopendolo sofferente, si era recato a trovarlo.

Avvisati, si recarono sul luogo i dott. Golzio, ufficiale sanitario di P. S. ed agenti. Il primo accertò che la morte del Bianetti era avvenuta per colpo apoplettico cerebrale; il secondo, esperite le formalità di legge, ordinò il trasporto del cadavere al Cimitero generale.

Varie di cronaca. — Ieri, verso le 18,45, in via Rossini, presso via Gaudenzio Ferrari, il ragazzo Calleri Narciso, d'anni 8, venne urtato e gettato al suolo da un carro tirato da un cavallo. Il suo carrettiere rimase sconosciuto, essendo tosto scomparso col veicolo.

Disgraziatamente una ruota del carro passò sulla gamba destra del piccino, gli causò una grave contusione al polpaccio. Un passante accorse tosto a rialzare l'investito e lo trasportò, seguito dalla madre del ragazzo, quasi inebetita per lo spavento provato, alla farmacia Prato, dove lo medicato col preparato antisettico preventivo da una guardia municipale sopraggiunta, indi dall'agente e dalla madre si recarono al proprio domicilio in San Salvario, dove fu conservantemente medicato e giudicato guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni. Egli fu poscia condotto alla sua abitazione.

— Verso le 15.40 di ieri un grave accaparramento, non si sa quando, sopra un alto albero del Giardino della Cittadella, sfidava gli avventurieri alla bisticciamento di due rami, in modo che si rimase pericolosamente. Vigili vani i soci sforzi per liberarli, scalzo a meglio inerpicantesi lentamente, locchè fece adunare molta gente.

Il pompiere Azzario Giuseppe, munitosi opportunamente dal Municipio, s'arrampicò sull'albero, sino all'altezza di 18 metri, ove il ramo non aveva più che 8 centimetri di diametro e, raggiunto il gatto, lo tolse, non senza stenti, dall'incomoda posizione e lo portò a terra. Il pompiere, per l'opera prestata e per la capacità dimostrata nell'arrampicarsi sull'albero, ebbe a ricevere encomi ed applausi della folla che assistette al salvataggio.

— Ieri, verso le ore 15, il capostazione Santori Eugenio, d'anni 38, nel regolare la circolazione di un maglio in azione nel cantiere del costruendo ponte Umberto I, si lasciò cogliere la gamba sinistra e medio della mano sinistra fra la corda e la carrucola, riportando gravi lesioni. Soccorso dai compagni di lavoro, il degradato operaio fu poscia medicato dal preparato aiutantino da due guardie municipali sopraggiunte; indi dalle stesse guardie fu accompagnato al San Giovanni, dove fu stabilmente medicato e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

— Verso le ore 2,30 della notte scorsa, per causa sconosciuta si manifestò il fuoco nel deposito di carbon-fossile tenuto dal signor Capra Pietro, in via Vanchiglia, 5. Avvisati, accorsero sul posto i pompieri della Sezione di Vanchiglia, i quali in meno di un'ora spensero l'incendio. Sul posto recarono pure alcuni agenti municipali per servizio d'ordine. Il danno non è grave.

STATO CIVILE DI TORINO

2 giugno 1903.

NASCITE: 17, cioè maschi 13, femmine 7.

MATRIMONIO: Agostino Giovanni con Bovet Luigia.

MORTI: Ferraris Caterina (ved.) nata Recordia, d'anni 67, di Mondovì, mend., via Vanchiglia, 16. Giarotti Angela nata Varetto, id. 36, di San Raffaele, contadina, via San Donato, 90.

Rossi Teresa (ved.) nata Rollino, id. 69, di Casale, casalinga, via Bonvin, 15.

Borio Carolina (ved.) nata Grandi, id. 52, di Torino, lavandaia, via Capellina, 31.

Cinzano cav. Emiliano, id. 66, di Perosa Torinese, agiata, corso Siccardi, 31.

Gori Irma, id. 13, di Casteluuovo, scolara, corso Raffaello, 29.

Taubaldini Pietro, id. 74, di Cuneo, pensionato, via Lanzo, 216.

Quarantia Margherita, id. 15, di Torino, casalinga, via Collegno, 560.

Bonetti Bartolomeo, id. 52, di Cocconato d'Asti, guida macchine, via Principe d'Acaja, 16.

Maina Anna, id. 23, di Settimo Torinese, casalinga.

Ulisse Guglielmo, id. 62, di Villafranca Piemonte, Costantino Angelo, id. 65, di Agliè, meccanico.

Colombo Lorenzo, id. 76, di Orbassano, correttore.

Chiaverotti Pietro, id. 77, di Avigliana, contadino.

Dain Giuseppe, id. 47, di Forno di Rivara, mimat.

Massoni Giuseppe, id. 17, di Torino, tornio.

Bernano Giovanni, id. 34, di Druento, fatt. tramvie.

Montrucco A. (v.) n. Mottura, id. 56, di S. Damiano.

Gay Lucia (v.) n. Lavarenzo, id. 60, casalinga.

Gierrone Lucia n. Rosta, id. 48, di Mostaldo Rocco.

Nardello Anna Elvira, id. 2, di Torino.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale compresovvi 26, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 2 giugno:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 724.2 ore 15: 722.7: ore 21: 723.3

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto e p. sereno; ore 21: q. coperto.

Acqua caduta millimetri 5,1.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Minima + 14.8 Massima + 28.6

ULTIME NOTIZIE

Il colossale incendio del Monte di Pietà del Banco di Napoli.

Parecchie vittime umane — Dieci milioni di danni!

La tragica morte del marchese Sarmiento.

(Dispacci particolari alla Stampa).

NAPOLI, 3, ore 12,30.

La prima notizia.

Stamane si sviluppò un gravissimo incendio nella sede succursale del Banco di Napoli. La sede si chiama della Pietà, ed in essa si fanno specialmente le pegnorazioni.

L'incendio prese subito gravi proporzioni, manifestandosi nei magazzini del deposito di lana. Tutto il lato sinistro dell'edificio fu in preda alle fiamme.

Accorsero subito i pompieri; per cominciare l'opera di salvataggio, siccome erano chiusi i cancelli che danno accesso ai locali del Banco, drizzarono una scala Porta, colla quale sarebbero montati dall'esterno dell'edificio. Sette pompieri salirono, infatti, in gran fretta uno dopo l'altro, e danno prova di mirabile sveltezza, sino all'altezza di circa 24 metri: ma pel peso sovverchio, la scala si piegò e tutti i pompieri precipitarono dall'enorme altezza. Fu un grido d'orrore.

I pompieri furono subito raccolti e condotti in grave stato all'Ospedale dei Pellegrini nella carrozza automobile del Corpo dei pompieri: dei feriti due sono furieri, uno è sergente e gli altri quattro semplici vigili.

Mentre questa sciagura accadeva a quel manipolo di animosi, i loro compagni continuavano febbrilmente l'opera d'estinzione. Le preoccupazioni generali non consentevano soltanto nel pensiero del danno gravissimo che si sarebbe verificato se il fuoco avesse raggiunto la cassa, oltre alla distruzione materiale dell'edificio; ma nel timore che il fuoco potesse comunicarsi al fabbricato attiguo al Banco, edificio in cui è la sede dell'Archivio di Stato. Gli sforzi si volsero perciò a isolare il fuoco da quella parte, mentre continuano i tentativi per salvare la cassa dell'Istituto.

Si ritiene che i danni ascendano sin d'ora a molte centinaia di migliaia di lire. Non sono note le cause che hanno originato il gravissimo incendio, ma pare che il fuoco covasse già da parecchie ore nei locali dell'Istituto prima che fosse avvertito.

La folla, nella vicinanza dell'incendio, aumenta sempre, ed è a stento trattenuta dai cordoni di truppe: tutte le Autorità sono accorse sul luogo.

Pare che altri pompieri, oltre le sette prime vittime, siano rimasti feriti leggermente.

NAPOLI, 3, ore 0,55:

L'incendio si propaga con rapidità spaventevole. Le fiamme avvolgono l'edificio e dominano tutto il lato che guarda a mezzogiorno. Il lato sinistro è già distrutto. La sparenza è imminente. L'edificio incendiato è uno dei sette storici Banchi fondati nel 1600 e sorge in mezzo a un dedalo di stretti vicoletti della vecchia Napoli. Anche molti palazzi sono a piccolissima distanza e si trovano tutti a rischio. Aggiungete anche la difficoltà di provvedere sollecitamente all'opera di spegnimento perchè l'acqua manca nelle vicinanze e si deve condurre da piazza di San Domenico Maggiore, vale a dire da una distanza molto rilevante. I pompieri lavorano alacremente, febbrilmente dai palazzi adiacenti, ove giunge anche delle pompe che gettano continuamente acqua in mezzo alle fiamme. Ma l'opera dei pompieri, coadiuvata da quella delle guardie, dei carabinieri e dei soldati, riesce purtroppo inefficace.

Nel cortile del palazzo lo spettacolo è terribile: alla luce delle torce a vento s'innalza l'acqua all'altezza del terzo piano, ma ogni momento si ode rumore di frane: sono i pezzi di ferri che cadono.

Le fiamme investono di lato e di fronte chi entra; intanto guardie, carabinieri e impiegati del Banco fecero discendere tutti i libri che si trovano negli uffici a destra.

Le Autorità e il comandante dei pompieri non hanno resistenza tanto dove si arresteranno le fiamme e fin dove potrà propagarsi l'incendio.

Come si scoprì l'incendio.

3, ore 0,35:

Ormai tutto l'edificio è in fiamme: anche il lato destro fu preso dal fuoco, che si propaga con rapidità spaventevole. Lo spettacolo è terribile e quale mai si ricorda.

Il lato destro del palazzo è attaccato ad altri palazzi mediante un arco. Tra l'edificio del Banco e il palazzo più vicino vi è appena una lunghezza di un paio di metri.

Ecco poi precisi e completi particolari sulla catastrofe che ha colpito il Banco di Napoli.

Chi scoprì che un incendio si manifestava alla sede del Banco fu il custode Nicola Esposito, il quale dimora, con la famiglia, in quartierino all'ultimo piano, sopra lo stabile, dove sono gli uffici e i depositi di pegni d'un anno fa. L'anno scorso. L'Esposito, salendo le scale che mena da quel lato per recarsi a casa, vide spiccare il fumo dall'uscio, custodito pure da un cancello, dei locali compresi al secondo piano. Date subito l'allarme, avvisando la caserma centrale dei pompieri.

Destò veramente stupore il modo rapidissimo e veramente con cui si propagò l'incendio. L'alimento principale delle fiamme si deve ricercare, oltre che nel gran numero di scatole, scatolette, armadi e scaffali, anche nella massa colossale di tarature e impalcature sovrapposti i solai, le soffitte e la grande tettoia.

Ora un tutti si doleva che non si sia mai curato di provvedere a introdurre nel Banco della Pietà innovazioni nei sistemi di custodia. Mentre gli altri Banchi tengono i tesori in reparti costruiti in modo da resistere anche ai più violenti incendii, al Banco della Pietà tutto si teneva ancora in modo veramente patriarcale. Non si provvedeva neanche a circondare l'edificio di numerose bocche d'incendio.

Nel convento dei Santi Filippo e Giacomo.

Un episodio commovente fu il salvataggio delle suore nel vasto monastero dei Santi Filippo e Giacomo, detto delle Monache bianche. Il monastero è separato dal Banco dall'angusta via di San Marcellino. Nel monastero erano ospitate 60 tra suore converse, novizie ed educande. Tutte queste povere donne furono destate dalle alte grida di soccorso che si levavano dalle case circostanti; sul loro capo l'atmosfera era turbinante di faville. Esse perciò furono assalite da un atroce terrore, e fecero per lanciarsi verso il portone del monastero, che è nel vicolo dei Santi Filippo e Giacomo; ma il portone era sprangato e chiuso a doppio chiavistello. Il custode Gaetano Bianco, un vecchietto patriarcale, al colmo del suo panico, se ne era fuggito, chiudendo il portone. Alle suore e alle loro alunne non rimase altro mezzo che di gridare al soccorso.

Nel tetro silenzio, rotto solo dalle preghiere dei monaci, che s'inabissavano di tanto in tanto nel colossale braciere in cui si era mutato lo storico edificio della Pietà, si levarono allora altissime grida femminili. Sembrava l'ultimo, disperato appello di una turma di naufraghi.

Il delegato Catalano, con una squadra di agenti, corse a portare aiuto a quelle derelitte, ma il portone non cedeva. Furono chiamati allora due robusti pompieri, che, con grave sforzo, sfondarono i massicci battenti. Allorchè i funzionari e gli agenti penetrarono nell'atrio del monastero, si offrì alla loro vista una scena singolarissima: tutte quelle povere creature, in rozzi bianchi, con mantellina bianche e con volti anche più pallidi dei loro abiti, erano prosternate in giro davanti alle sacre immagini e, reggendo disperate un cero, pregavano matematicamente, perchè trasportate e convulse. Parevano quasi rassegnate al supplizio atroce del rogo senza scampo, perchè credevano di essere da ogni parte circondate dal fuoco.

Fu necessario installare due bocche alla sommità del maestoso edificio monastico. Quindi i pompieri coi loro attrezzi si portarono sulla terrazza.

Lungo la scalinata, pittorescamente illuminata da lampade votive palpitanti davanti alle vecchie immagini, furono collocate delle scattinelle. Sulla terrazza si disposero molti carabinieri, e le suore si strinsero, tra rassicurate e vergognose per tanta irruzione notturna d'uomini, in un vasto parlatorio, recitando preghiere.

La tragica morte del marchese Sarmiento.

Un terribile cataclisma ebbe un'altra vittima. Stimandosi insufficienti le pompe del Corpo dei pompieri municipali, fu telefonato in Arsenale per ottenere il concorso delle pompe della regia marina. Subito vennero inviate due pompe a vapore con un plotone di pompieri e due compagnie di marinai. Le pesanti macchine si trovarono a stento sullo sconosciuto selciato di piazza Municipio, allorchè i conduttori di esse chiesero l'aiuto dei passanti. Un distinto gentiluomo romano, il marchese Carlo Sarmiento, di 26 anni, assai ben visto nella nostra aristocrazia, volle unirsi a coloro che si avviavano a prestar nobilmente l'opera loro al salvataggio, e col barone Compagna e col principe Ricardo Fondi si pose a spingere da tergo la prima macchina. Quando ecco improvvisamente la seconda macchina investe di corsa la prima e un orrendo, con terribile violenza, si abbatte sul cranio del Sarmiento. L'orto fu micidiale! Gli amici del povero giovane lo videro con raccapriccio rotolare al suolo, colla testa fracassata e il volto sbiancato e divenuto tutto un'orrenda massa di sangue! Dopo pochi minuti egli era morto, mentre il barone Compagna e il principe Fondi, sbigottiti, smarriti, non credendo a tanta sciagura, accompagnavano il povero amico all'Ospedale dei Pellegrini.

La morte del sergente Martinelli.

Qui intanto avveniva un'altra scena straziante per la morte del sergente dei pompieri Martinelli. Due pompieri, che erano accanto al suo letto, appena aperti i loro compagno, scoppiarono in dirotto pianto. Il Martinelli aveva 35 anni, e da tredici anni prestava servizio nel Corpo dei pompieri. Era ammogliato, ed aveva un figliuoletto di pochi anni. Era molto ben veduto dai suoi superiori, perchè intelligente ed compiere nella sua condotta.

Ad un altro pompiere portato all'ospedale si dovette amputare subito una gamba.

Le Autorità sul luogo del disastro.

Quantunque circoscritto, l'incendio alle 3 continuava. Finora però non minaccia l'Archivio di Stato, e continuano pure i crollamenti di soffitti, con immenso fragore. Intanto si sta cercando di salvare tutti i registri del Banco, e si spera di poter salvare anche il grande riparto delle gioie, contenente 6 o 7 milioni di valori.

L'incendio si propagò anche al campanile dell'antichissima chiesa della Pietà, annessa al Banco.

Tutta l'ala destra dello storico palazzo del Banco è già distrutta, e l'incendio continua crescente!

Oltre tutte le Autorità cittadine, si trovano sul luogo del disastro bersaglieri, fanteria, carabinieri, guardie di città e municipali, e l'intero Corpo dei pompieri. Si sono fatti eleggere tutti gli impiegati delle case dei vicoli adiacenti al Banco.

Dieci milioni di danni!

Stamane, alle ore 3, i pompieri procedevano all'isolamento degli edifizi in pericolo nel palazzo posto di fronte alla Verticale, a sinistra dell'edificio del Banco: si abbatterono le imposte, gli usci, tutto ciò, insomma, che poteva alimentare l'incendio.

Anche al convento dei Santi Filippo e Giacomo i pompieri abbatterono il poco legname che è vicino ai cancelli in ferro.

Le gioie ricuperate furono deposte in furgoni militari e, scortate da un drappello di soldati, furono portate al Banco di Napoli, sede delle Spirito Santo. Tutti gli oggetti preziosi depositati a titolo di pegni al Banco della Pietà ascenderanno a circa 13 milioni; però non erano depositati in due guardarobieri distinti: uno dell'anno in corso, nelle stanze dell'ala destra dell'edificio, e l'altro dell'anno scorso, nell'ala sopraelevata in chiesa. In questo secondo guardarobiere erano, così, i pegni smaltati e non rinnovati, e quindi da mettersi in vendita, e quelli scaduti e rimasti.

I pegni dell'anno in corso sono quasi tutti distrutti. Una porzione di quelli dell'anno scorso è stata salvata. Così si calcolano a 10 milioni i danni.

L'incendio fu doloso?

Il comandante dei pompieri, interrogato sulle possibili cause dell'incendio, lasciò capire che, dato il modo di propagarsi delle fiamme, apparve simultaneamente in giro per un'estensione considerevole, aveva l'impressione non trattarsi di una disgrazia, ma di reato. Resta a vedere chi potè concepirlo, e a profitto di chi.

Il danno materiale per un l'incendio prospera è stato, pare, una sfuggita di gas. Nella grave rale distruzione dell'edificio non si è trovata nessuna traccia di questa conduttura. Ma si crede che lo scoppio sia avvenuto al terzo sotterraneo del secondo piano, ove si trovano i cosidetti « pegni nuovi », non quelli dell'anno in corso.

Nella generale confusione, della scorsa notte non si è potuto accertare di più penetrare in quella località e nelle circostanti, e soprattutto chi vi si recato per ultimo. Ma di ogni circostanza accurata sarà istruzione, ed esso sarà concomitante all'istruttoria che verrà promossa dal procuratore del re Mazzola.

I provvedimenti della Direzione del Banco.

Il *Mattino* annuncia che i deputati napoletani si riuniranno per decidere sulla proposta da farsi al Parlamento perchè sia votata una legge speciale che autorizzi il Governo a venire in qualsiasi modo in aiuto al Banco di Napoli così fortemente danneggiato.

Eccovi intanto il testo del manifesto fatto affiggere dal direttore del Banco di Napoli:

« A causa di un incendio verificatosi nel locale della Pietà, gli uffici non potranno subito funzionare, ma le operazioni di pegnorazione saranno continuate alla Spirito Santo sino a nuova disposizione.

« Alle rispettive scadenze, i portatori di cartelle le presenteranno alla detta dipendenza per la regolarizzazione dei conti e pel ritiro degli oggetti.

« *Il direttore generale* Miraglia ».

Sulle rovine fumanti.

3, ore 10,16 (sera).

L'incendio è ora quasi interamente spento: solo da alcune finestre esce ancora del fumo probabilmente dovuto ai tizzi che ancora ardono. Di tanto in tanto cadono pezzi di cornicione, che è tutto in pericolo.

La chiesa della Pietà, posta di fronte al portone, nell'interno cioè dell'edificio, non subì danni. Nella chiesa vi sono quadri di grande valore.

Stamane i pompieri e le guardie ricuperarono molti oggetti di valore, specialmente orologi, bracciali e catene d'oro. Si dice pure che la cassaforte che custodiva i brillanti non abbia subito danni.

Poichè anche la parte interna dell'edificio, prospiciente il vico a sinistra, minaccia di incendiarsi, alle ore sei di stamane le truppe furono cambiate con altre.

Si preparano solenni funerali alle due vittime del disastro: cioè al sergente dei pompieri Martinelli e al marchese Sarmiento.

Le operazioni francesi contro Figuig.

Ciò che meditava Jonnart — La stampa inglese

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 0,30:

Contrariamente a quanto ritenevano tutti i giornali, le operazioni contro il Figuig e il bombardamento di Zenaga non ebbero luogo; una parte operazioni non si effettueranno se non tra quattro o cinque giorni.

Il generale O'Connor ha fatto ritorno ieri ad Oranо, per regolare le ultime disposizioni concernenti il trasbordo del materiale. Ripartirà fra quattro o cinque giorni, e l'azione comincerà 78 o il 9 giugno.

Due battaglioni della legione straniera partiranno, uno da Saida, l'altro da Mascara, per Beni-Ounif.

Il piano delle operazioni, quale era stato concepito prima ancora dell'attacco diretto contro il governatore Jonnart, era il seguente: tre colonne si metteranno in istrada: la prima, che partirà da Ain-Sefra, opererà contro i Beni-guil, col concorso degli Hamian; la seconda si dirigerà su Zenaga, e bombarderà quel villaggio; la terza percorrerà il Gabel-Becher, e, col concorso degli Ulad-gerir, punirà i Duiasenia.

Dacchè questo piano già era stato deliberato, i giornali si chiedono perchè abbiano tanto tardato a metterlo in effetto.

In tempo di guerra il Figuig potrebbe mettere in linea 3000 fucili circa. Quanto alle fortificazioni che possono difendere quel paese, esse non sono gran cosa: la vera difesa di Figuig consiste nei suoi giardini, nei suoi palmizi e nelle siepi inestricabili; a parlare la difesa di quasi tutte le oasi del Sahara, ed è molto superiore a tutte le muraglie che potrebbero elevare gli ingegneri indigeni.

Quanto alle opere fortificate, consistono in un muro merlato, che si discende presso il villaggio di El-Udaghir, in un fosso di due metri di larghezza sopra uno di profondità, che era stato scavato dagli stessi francesi durante la loro spedizione su Ued-Guir, e in alcune altre torri e muraglie dello stesso genere.

Il governatore generale rifiutò di ricevere Si-Mohamed-el-Guebbas, capo della Missione marocchina, venuto a Saida per esprimergli il suo rammarico, deplorando l'incidente di Beni-Ounif.

Si annuncia egualmente che l'Autorità militare si opporrebbe al viaggio progettato dalla rappresentanza del Sultano ad Ain-Sefra ed ai posti militari dell'Estremo Sud.

I 130 soldati marocchini, armati dal Governo francese per formare il Corpo di polizia a Figuig, e che dovevano partire ieri, sono stati mantenuti ad Oranо, per ordine dell'Autorità militare, e si attende o il loro rimpatrio, oppure che vengano arruolati sui cantieri, dove potranno guadagnare un salario quotidiano. Questo particolare ha importanza, in quanto che dimostra come le Autorità francesi non credano alla Polizia indigena per mantenere più tardi l'ordine a Figuig, ma sulle forze proprie.

L'Echair ha da Beni-Ounif che le sentinelle del fortino di Beni-Ounif furono bersagliate a numerose fucilate, alle quali risposero vigorosamente. Due feriti da 76, uno giunti sui pomeriggio per bombardare le torri di Figuig. Altri rinforzi sono stati oggi.

* * *

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 7,10:

Il *Times* ha da Tangeri che la notizia dell'imbarcata diretta contro Jonnart provoca una grande indignazione. Si crede generalmente che i francesi mostreranno molta pazienza e si approva senza riserva l'invio di una spedizione nella regione turbata.

I giornali continuano ad occuparsi dell'incidente.

Il corrispondente del *Morning Post* a Fez, comunica un dispaccio piuttosto allarmante; dice che la questione marocchina è sul punto di diventare questione europea e mette in guardia il pubblico inglese contro le pretese della Francia.

Altri giornali commentano le notizie in modo assai calmo. L'opinione generale si è che se non è possibile il mantenere lo statu quo al Marocco, bisogna almeno mantenere l'equilibrio attuale fra le diverse Potenze.

Nuovi sintomi allarmanti nei Balcani.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 2, ore 8:

Avendo avuto notizia di sintomi poco rassicuranti circa le condizioni del *vilayet* di Monastir, gli ambasciatori d'Italia e di Inghilterra rinnovano in questi giorni, presso la Porta, le più vive insistenze acciocchè si provveda energicamente alla pubblica sicurezza in quella provincia.

Il ministro degli esteri promise tosto che si sarebbe provveduto mercè truppe e più precise istruzioni.

Secondo le dichiarazioni della Porta, 400 bulgari arrestati furono posti in libertà. Ventisei. La cui colpabilità è constatata, vennero trattenuti in carcere.

Alla frontiera, presso Raptchos, alcuni bulgari, armati di fucili Berdan, furono veduti presso truppe bulgare.

Da alcune carte, rinvenute al domicilio di Pasquale Jorghi, capo del Comitato rivoluzionario, arrestato a Rondò *(Sangiacato di Seres)*, risulta che si aveva l'intenzione di provocare un movimento mediante dinamite.

Certe rinvenute a Koeprulu, nonchè gli arresti eseguiti dimostrano che Koeprulu era il centro degli ultimi avvenimenti.

Alla ricerca della lettera di Panayre.

Un arresto per l'affare del Circolo Nazionale

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 7,25:

Un redattore dell'*Echo de Paris* si recò al Ministero della marina con uno dei collaboratori di Pelletan già dichiarò che l'inchiesta aperta per ricercare la famosa lettera di Panayre fosse giunta, alla data indicata dal *Figaro*, al Gabinetto del ministro Marì, probabilmente, chiusa oggi.

La *Libre Parole* dice che si parla nuovamente di un arresto concernente l'affare del permesso, accordato per intromissioni interessate, del giuoco al Circolo Nazionale Coloniale.

Lagarde lascia la Corte di Monaco.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 7:

Un dispaccio da Gibuti al *Morning Leader* annuncia che Lagarde, ministro francese, deve lasciare quel posto il 15 giugno, non un trattato firmato da Menelik, che sarebbe favorevolissimo alla Francia.

Accidente d'automobile al Principe di Monaco smentito.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 8,35:

La voce corsa di un accidente d'automobile che sarebbe toccato nel Belgio al Principe di Monaco, è destituita di fondamento. Il Principe non ha lasciato Parigi da 15 giorni.

Le dimissioni dell'ambasciatore Nigra.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 7:

La *Neue Freie Presse* dice che l'ambasciatore Nigra La date le proprie dimissioni.

Gravi scioperi agli Stati Uniti.

Saint-Louis minacciata dall'insurrezione.

Ci telegrafano da New York, 3, ore 6,10:

Indipendentemente dallo sciopero degli operai tessitori di Filadelfia, altri 35,000 operai cessarono il lavoro oggi. Gli affari sono completamente paralizzati. Tutte le forze della polizia di riserva saranno reclutate.

Saint-Louis corre pericolo di essere saccheggiata. Il Municipio è già eccessivamente grave e può strapazzare da un momento all'altro. Le parti basse della città sono già invase dalle acque. Si hanno seri timori per i ponti e per i fabbricati destinati ad accogliere la futura Esposizione.

IL PROCESSO Cattaneo, Gullino e Corinaldi

(Tribunale Penale di Torino — 3 giugno).

Udienza antimeridiana.

Il seguito della requisitoria del P. M. cav. avv. Gobbi.

Alle 9,35 l'usciere annuncia che l'udienza è aperta, ed il Tribunale prende posto nei suoi seggi.

Il cav. Gobbi immediatamente riprende la sua requisitoria dal punto in cui la tronca ieri sera, ricordando ancora alcune frasi di quell'operazione di collocamento tra la Finanziaria ed il Banco Sconto, sulla quale già s'intrattenne nella prima trattata della sua arringa.

Risulta da tutto l'esame di quell'operazione che il Cattaneo ed il Gullino incontrarono con esso una responsabilità personale, se non penale, che pur doveva loro tornare incresciosa. Ed ingenua appare pertanto ora l'ultima dichiarazione del Cattaneo, che le sedi d'azioni della Finanziaria per nulla lo preoccupassero. Credo invece l'oratore che appunto la coscienza di quella responsabilità contribuisse assai a spingere nella via delle *fortunate combinazioni straordinarie* e Gullino e Cattaneo, che non vedevano così tramontata la speranza di gettare di denaro quel Finanziamento fallendo.

Ad ogni modo, sia per questo motivo o no, nel trattenere, dice l'oratore, Cattaneo, Gullino e Corinaldi impegnato, e con molto calore, in una combinazione colla Banca Industriale, le cui sorti condizioni sono a noi ora ben note, e tali dovevano essere anche allora a quelli alti, avuti, prudenti finanzieri, che s'adoperavano, assicurando loro, sotto pel benessere d'un Istituto bancario italiano.

Ma infrattanto come sono insolenze le trattative? Alla chetichella, affinchè nessun sospetto trapeli in quel Consiglio d'amministrazione del Banco Sconto, a cui pare un giorno si dovrà render conto della combinazione conclusa. E perchè questa segretezza? Perchè tanto mistero?

Ma ad occhio anche nuova esperta non si cela la mano recondita di nuova nuova impresa! Gli elementi volevano far correre l'*alea* dell'assennato affare tutto al Banco, ed in caso di buon riuscita intascare i denari, senza averne nessun affetto a rischio. Questa è la verità in lingua povera, ma più sincera di quella elevatissima della grande finanza.

Nell'affare, è vero, sta la fortuna del commercio; però i falliti vengono a sedere sul banco d'accusa per averla corsa troppo arrischiatamente. Eppure quelli sono i più miseri, perchè si sono impegnati essi stessi, hanno giocato ogni loro ricchezza, ogni loro avvenire. Qui invece si compromettono avventure e ricchezze altrui, pronti poi ad appropriarsi, legalmente i non meritati lauti guadagni.

Sarebbero l'erario a studiare e comprendere fosi nel Parigi, dice che Corinaldi in casi si figura come rappresentante di un gruppo d'azionisti.

E ciò appare chiaramente, se però nella lettera-ricatto finanziaria le parole non assumono molteplici significazioni che volgarmente non hanno. Che ciò si dirobbe, quando si vi fermi a considerare con questo chiarissima quello gruppo di persone tra diversissimo gruppo di cose.

Cattaneo, che nell'interrogatorio scritto di la prima versione, cioè il gruppo di persone, per un momento di disfattezza si crede all'ultimo di poter accordo con il Gullino ed il Corinaldi nel danno di Cattaneo, che lo sfidi d'azioni della Finanziaria per nulla lo preoccupasse. Credo invece l'oratore che appunto la coscienza di quella responsabilità contribuisse assai a spingere nella via delle *fortunate combinazioni straordinarie* e Gullino e Cattaneo, che non vedevano così tramontata la speranza di gettare di denaro quel Finanziamento fallendo.

Ad ogni modo, sia per questo motivo o no, nel trattenere, dice l'oratore, Cattaneo, Gullino e Corinaldi impegnato, e con molto calore, in una combinazione colla Banca Industriale, le cui sorti condizioni sono a noi ora ben note, e tali dovevano essere anche allora a quelli alti, avuti, prudenti finanzieri, che s'adoperavano, assicurando loro, sotto pel benessere d'un Istituto bancario italiano.

Ma infrattanto come sono insolenze le trattative? Alla chetichella, affinchè nessun sospetto trapeli in quel Consiglio d'amministrazione del Banco Sconto, a cui pare un giorno si dovrà render conto della combinazione conclusa. E perchè questa segretezza? Perchè tanto mistero?

Ma ad occhio anche nuova esperta non si cela la mano recondita di nuova nuova impresa! Gli elementi volevano far correre l'*alea* dell'assennato affare tutto al Banco, ed in caso di buon riuscita intascare i denari, senza averne nessun affetto a rischio. Questa è la verità in lingua povera, ma più sincera di quella elevatissima della grande finanza.

Nell'affare, è vero, sta la fortuna del commercio; però i falliti vengono a sedere sul banco d'accusa per averla corsa troppo arrischiatamente. Eppure quelli sono i più miseri, perchè si sono impegnati essi stessi, hanno giocato ogni loro ricchezza, ogni loro avvenire. Qui invece si compromettono avventure e ricchezze altrui, pronti poi ad appropriarsi, legalmente i non meritati lauti guadagni.

Sarebbero l'erario a studiare e comprendere fosi nel Parigi, dice che Corinaldi in casi si figura come rappresentante di un gruppo d'azionisti.

E ciò appare chiaramente, se però nella lettera-ricatto finanziaria le parole non assumono molteplici significazioni che volgarmente non hanno. Che ciò si dirobbe, quando si vi fermi a considerare con questo chiarissima quello gruppo di persone tra diversissimo gruppo di cose.

Cattaneo, che nell'interrogatorio scritto di la prima versione, cioè il gruppo di persone, per un momento di disfattezza si crede all'ultimo di poter accordo con il Gullino ed il Corinaldi nel danno di Cattaneo, che lo sfidi d'azioni della Finanziaria per nulla lo preoccupasse. Credo invece l'oratore che appunto la coscienza di quella responsabilità contribuisse assai a spingere nella via delle *fortunate combinazioni straordinarie* e Gullino e Cattaneo, che non vedevano così tramontata la speranza di gettare di denaro quel Finanziamento fallendo.

Ad ogni modo, sia per questo motivo o no, nel trattenere, dice l'oratore, Cattaneo, Gullino e Corinaldi impegnato, e con molto calore, in una combinazione colla Banca Industriale, le cui sorti condizioni sono a

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (57)

La Signora di Chantegrolle

ROMANZO

di ANDRÉ GODARD

Amalia lo rifiutò. Ella aveva data la sua parola di non lasciare Vaumabert prima di quella sera. Mentre suo fratello correva di buon'ora di casa in casa, di fattoria in fattoria, di mas in mas ad avvertire la religiosa.

Erano mezz'ora, e Giorgio non era ancora giunto. I Bleus non dovevano più essere lontani. Emery, disperato della sua cattiva condotta dell'altra notte, che aveva lasciato Amalia senza protettori parlava, supplicava, ma invano. Susanna, ritornata, aggiunse le sue esortazioni a quelle del giovane.

— Almeno, se non vuol partire, nascondiglia.

Amalia non ascoltava; rimaneva ferma dove era, cogli occhi ostinatamente fissi verso il gomito della strada dalla quale Giorgio doveva arrivare. Ella non sperava più di salvarsi; ma voleva, prima d'abbandonarsi al suo destino, potere una volta sola mormorare: « Sì, vi amo! » a colui che da anni non viveva che per lei.

Dei contadini accorrevano, chiamati dalla campana di Vaunabert, muniti di fucili da caccia, di forche, di bastoni. Fra essi, il signor Bonami, il chirurgo del borgo, ardente avversario dei Bleus. Altri arrivavano, sua'acmi, curiosi o candidatori. Delle discussioni elevavansi fra coloro che volevano la resistenza e i contadini ostili agli stranieri, ma pacifici e rimpiangenti la tranquillità del passato, l'allegria delle grandi fiere e degli alberghi ospiti d'avventori, l'oro d'un tempo quando il bestiame si vendeva bene.

— Silenzio, un momento! — gridò Emery, ad un tratto.

Tutti tacquero, attenti. Un rullo di tamburi..... Non d'ora dubbio..... erano i Bleus; ma, dalla strada, ecco che sboccavano, al passo di corsa, Giorgio e Loup-Garou.

— Ancora qui, cugina! — esclamò Giorgio. — Ma Emery non v'ha detto?..... Perchè non siete fuggita?..... Ma, del resto, tutto non è ancora perduto. Il distaccamento d'Augeon solo è da temere perchè lo accompagna vostro marito. Agli uomini di Saumur io ho parlato; sono, in generale, buona gente. Un picchetto di Roussillon li ha raggiunti; l'ufficiale è un mio vecchio amico; ve lo ripeto, Amalia, tutto non è perduto.

— Tu, tu, tu! — fece Emery, — non mi fido guari, io, della tua buona gente, e il diavolo mi porti se vedo loro incontro colla mano aperta. Eh, figliuoli, che ne dite?

Il signor Bonami rispose:

— Abbiamo anche parlamentato troppo!

— In tutti i casi, voi, cugina mia, — riprese Giorgio, — fuggite con uno di noi....

Ma di nuovo Amalia rifiutò; aveva data la sua parola al commissario del dipartimento, e alla sua parola non voleva mancare. Il riscatto la pregò, supplicò, irritandosi del suo scrupolo esagerato; nulla potè trionfare della sua rassegnazione tranquilla e senza speranza.

— A che scopo fuggire? — mormorò ella sottovoce a Giorgio. — Non domandare al Cielo che una sola gioia, la gioia di rivederci..... E' finita per me, mio povero Giorgio!....

— Non dite così, per pietà! Ma, tuttavia, grazie, oh! grazie, perchè vedo che mi amate; ma perchè disperare dell'avvenire? Non abbiate paura di quegli soldati che vengono; io parlerò loro e vi difenderanno piuttosto contro vostro marito.

Poi, voltandosi verso gli uomini di Mejigné:

— Voi, amici miei, vi prego in nome delle vostre persone più care, nessuna violenza! Voi sapete che io non amo la Repubblica che ha scacciato i nostri sacerdoti; lo so che abbiamo già patentato a fango, ma, vo lo domando in grazia, rimanete sordi a quest'ultima provocazione! Pensate che un colpo di fucile da voi tirato è la morte per mia cugina.... Grazie per lei, amici miei!

— Bene, siamo intesi; non vogliamo darvi dispiaceri, signor vicecante.

E i contadini nascosero dietro alle siepi i loro bastoni e i loro fucili. Emery, punto convinto, scotea il capo.

Intanto i Bleus s'approssimavano; ad un tratto s'udì un canto che fece trasalire Giorgio. Che cosa era quella canzone sconosciuta, partita dalle file degli avversari o che vibrava nondimeno sin nel profondo del suo essere entusiasta e nervoso? E si sorprese a ripetere il ritornello col cuore, benchè le parole fossero appello alle armi contro i suoi; ma pareva che tutta la nazione fosse trasportata in quel canto esaltato e grave; non era più la Convenzione, non erano più i Bleus, era tutta la Francia militare che passava.

— Sì, sì, — mormorò Emery, — l'inno dei marsigliesi; lo aveva già udito; colui che lo ha trovato Ha dato alla Repubblica più di un'armata.

— Mio Dio! — esclamò Giorgio, sospirando — dire che domani....

S'interruppe; la testa della colonna dei Bleus appariva sulla strada. Stringe colla mano la mano d'Amalia. Questa, dimenticando tutto ciò che la minacciava, piegava sorridente la testa sulla sua spalla. Avrebbe voluto, con un bacio, attenuare un poco la tristezza del giovane, in presenza di quei soldati, compagni di lui, che potevano mutarsi presto in nemici.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Carmagnola, 30 maggio. — Fieno maggengo quint. 4000 da L. 6 45 a L. 6 60.

Cavallermaggiore, 1° giugno. — Frumento al quintale L. 22 — Segala 15 — Meliga 17 — Legna forte al mg. 9 — Id. dolce 9 — Fieno maggengo 6 — Id. ricetta 6 — Paglia 5 — Vitelli da latte 1ª qual. 1 — Id. 2ª 1 — Id. 3ª 0 — Buoi al mg. 0 — Vacche 0 — Maiali 0 — Uova alla dozzina 0.

Chieri, 1° giugno. — Buoi grassi 1ª qualità al quintale L. 70 — Buoi grassi 2ª qualità 60 — Giovenche e vacche grasse di 1ª qualità 60 — Giovenche e vacche grasse di 2ª qualità da L. 42 a 55 — Vitelli grassi di 1ª qualità al chilogr. 0 — Vitelli grassi di 2ª qualità 0 — Buoi da lavoro 00.

Polli nostrani per capo da 0 — a 1 20 — Galline da 1 50 a 2 00 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Pulcini da 0 — a 0 — Anitre per capo da 0 — a 0 — Piccioni da 0 — a 0 — Oche per capo da 1 — a 1 — Tacchini da 0 — a 0 — Lepri da 0 — a 0 — Beccaccie da 0 — a 0 — Pernici da 0 — a 0 — Uova fresche alla dozz. da 0 — a 0 — Salmi da latte per capo da 0 — a 0 — Id. mezzani da 0 — a 0 — Frumento al quintale da 24 — a 25 — Avena da 18 — a 18 — Meliga al sacco novarese di litri 128 — da 18 — a 19 — Segale da 15 — a 17 — Riso da 34 — a 37 —

Pinerolo, 30 maggio. — Frumento da L. 22 — a 22 — Granoturco da 14 — a 14 — Patate da 2 — a 2 — Fieno maggengo da 6 — a 6 — Id. vecchio da 5 — a 5 — Paglia da 3 — a 3 — Vitelli da macello da 1 — a 1 — Buoi da macello da 1 — a 1 — Vacche da macello da 1 — a 1 — Vitelli da latte da 1 — a 1 — Buoi da lavoro da 1 — a 1 — Vacche da latte da 1 — a 1 — Vacche da lavoro da 1 — a 1 — Maiali da 1 — a 1 — Uova alla dozzina da 0 — a 0 — Burro da 2 — a 2 — Lardo da 1 — a 1 — Salame da 1 — a 1 — Legna da ardere forte al mirigramma 0 — a 0 — Id. dolce 0 — a 0 — Carbone di legna 1 — a 1 — Fieno prima qualità 5 — a 5 — Canapa 1ª qualità 0 — a 0 — Id. 2ª q. 0 — a 0 —

Saluzzo, 30 maggio. — Frumento al quint. L. 22 — a 22 — Meliga 20 — a 20 — Barbariato 21 — a 21 — Segala 19 — a 19 — Avena 13 — a 13 — Orzo 21 — a 21 — Fave 19 — a 19 — Fagiuoli 21 — a 21 — Castagne secche per mirig. 8 — a 8 — Patate 0 — a 0 — Fieno maggengo 5 — a 5 — Fieno vecchio 6 — a 6 — Paglia 3 — a 3 — Pane di prima q. per chilo 0 — a 0 — Id. di seconda 0 — a 0 — Pane prima qualità 0 — a 0 — Id. seconda qualità 0 — a 0 — Riso prima qualità 0 — a 0 — Carne di vitello 1 — a 1 — Id. di bue 1 — a 1 — Burro centrale (pianura) 1 — a 1 — Id. di montagna 0 — a 0 — Uova alla doz. 0 — a 0 —

Savigliano, 29 maggio. — Frumento al q. l. — a — — Granoturco — a —.

Vino comune l'una q. all'ettol. — a — Pariso francese qualità al chilogramma — a — Id. granoturco — a — Pane grigiolo scelto — a — Id. forma piccola — a — Id. forma grossa — a — Id. casalingo — a — Pasta di Genova — a — Id. postrana prima qualità — a — Id. seconda — a — Carne di vitello — a — Id. di bue — a — Olio prima qual. — a — Id. seconda — a — Id. dolce — a — Burro prima qualità — a — Id. seconda — a — Lardo — a — Uova alla doz. — a — Legna da ardere forte al mirigramma — a — Id. dolce — a — Carbone di legna — a — Fieno prima qualità — a — Canapa 1ª qualità — a — Id. 2ª q. — a —

Aggio e prezzo dell'Oro.

Parigi, 29. — Oro in barre 10003000 al chilogramma fr. —.—.

Londra, 29. — Prezzo dell'oro Lst. — — —.

Buenos Ayres, 29 (sera). — Fiori carta — — — per 100 pezzi oro.

Lisbona, 29. — Aggio dell'oro — —.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

DIFFIDAMENTO

Dichiaro che non riconosco verun debito di qualsiasi specie che sia per fare sotto qualunque rapporto e ragione verso chicchessia mio figlio Mario.

Palazzolo Vercellese, 2 giugno 1903. c 7464

Dott. A. ROSSINO.

Alloggi, locali e ville d'affittare o da vendere

A famiglie signorili ed a Congregazione religiosa

Affittasi, anche per semestre, **magnifica villa,** riccamente mobiliata, a mezz'ora di tram da Torino, in splendida posizione, con vista incantevole, composta di 25 camere, e dotata di calorifero e luce elettrica ovunque, nonchè di ogni moderna comodità.

Scrivere al N. c 7172, presso *Bloomstein e Vogler*, Torino.

Imminente stagione bagni

affittasi palazzina sette vani, terrazzo, giardino e cabina prospiciente spiaggia mare, pochi minuti da Savona. — Rivolgersi Amorini, Sottoripa, 1, **Genova.** 7357 M

Cercasi per stagione estiva

Villa vicinanza Saluzzo o Cuneo, con giardino, 11 letti. Indicare prezzo. — Scrivere Cipriano, fermo posta, Torino. c 7229

Da affittare

in via Venti Settembre, n. 54, angolo via Santa Teresa, pel 1° luglio 1903, ed anche prima, **alloggio** di 10 ambienti al piano 2°; altro **alloggio** di sette ambienti al piano 3°. — **Grande negozio,** ora occupato dalla Sartoria Lauria, da affittare pel 1° luglio 1903. 8201

Palazzina

in Torino, posizione centrale, nuova costruzione, 10 camere, giardino, tutte comodità moderne, da vendere o affittare. — Scrivere Giacinto Ingaldi, fermo posta, Torino. c7307

Palazzina

da vendere, in bella posizione, di 15 camere, terrazzi, ampio giardino e frutteto di mq. 2250 circa. Mora al pagamento. — Rivolgersi: BORELLA, via Pa, 60, Torino. c 7406

Palazzine

da vendere alla barriera di Francia, posizione amena e salubre, composte di 10 e 12 camere, terrazzo e giardino, per **L. 21,000 e 30,000.** — Rivolg. **Agostino Pasquale,** via Po, 53, **Torino.** c 6592

Lire 200 Villeggiatura

In Varallo Sesia

Rivolg. Portia, Pietro Micca, 4. c 7158

CASETTA

Si desidera comperare da un privato villino con giardino, anche fuori dazio. — Corso Palestro, 4, Zanotti. c 7495

Bagni di mare

per signorine o bimbi.

Istituto Torinese

via XX Settembre, 58, Torino. c 6964

In via Milano

si cederebbe avviatissimo negozio di primaria Ditta, esercizio da 15 anni. Reddito netto annuo oltre L. 4000. Ribasso mobiglio L. 12,000. Merci in deposito contro garanzia. — Scrivere A. 157 M., posta, Torino. 7427

Apprendista

dai 16 ai 18 anni **cercasi** per la polizia e commissioni. Moralità e sobrietà assoluta. Non presentarsi se non con buone referenze. Stipendio L. 20 mensili, aumentabili. — Rivolgersi CAPPELLERIA INGLESE, piazza Carlo Felice, N. 6. c 7431

Avviatissimo Stabilimento

metallurgico, da oltre 20 anni impiantato, fabbricazione articolo brevettato, sotto, lucroso, provvedibile delle principali Amministrazioni del Regno, cerca socio disponga capitali e cointeressarsi quale amministratore e viaggiatore. — Scrivere N. c 7080, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Stabilimento da vendere

in **Piemonte** con forza idraulica aumentabile fino a 800 HP, ampi locali industriali, casaggiati per studio, abitazione per personale dirigente ed operai. Area cintata mq. 70,000 circa. — Indirizzare offerte al N. c 7087 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SABINETTO MAGNETICO TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. **La Scuola dà Consulti** di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 5782

Vendo d'occasione

camera matrimoniale, da pranzo, sala in seta, entrata, tutto in stile e nuovo. Via Colto, n. 6. c 7870

BICICLETTE Splendor Imperial L. 80

per trasferimento.

Rivolgersi GOBETTO, via Roma, n. 18, piano secondo. c 7448

MOTOCICLETTA

ultimo stato, **VENDESI.** — Portinaio piazza Vitt. Em., 7. c 7365

Velocipedisti!!

Specialità in **sospensori** di ogni genere di forma la più pratica. — **Sardi e Tizone,** via Lagrange, n. 9, **Torino.**

AVENARIUS CARBOLINEUM OLIO-VERNICE UNICO EFFICACE NATALE LANGE - Torino via Juvara, 16 bis — Telefono 9-17. 6883

RITRATTI

inalterabili in porcellana, **per cimitero.** Prezzi senza concorr. **M. Arpino, VIA GARIBALDI, 6.** c 6518

Macchina Levatrice

Marchisio, corso Valentino, n. 34, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 6471

Copisteria a macchina

Tariffa minima

Via Garibaldi, num. 3 nel cortile. c 6906

UOMINI

Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini. ULTIMO LISTINO **con elenco novità** in busta chiusa non intestata, contro franchobollo. Scrivere Siegmund Prasch, **Milano,** Casellario 134.

Maestra Levatrice

Ossella Innocenzo tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. — Via Bertola, 6, p. 2° **Torino.** 88

400

e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana** e **crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 23. — Telefono N. 13-42. 76

MOBILIE PRINCIPESCHE

da gran palazzo o sposalizio, in via Lagrange, 29. c 7215

Via Finanze, 9 si può vedere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 1527

Mole smeriglio Naxos

tutte misure. Deposito generale per l'Italia **G. Cantano e C.,** Torino, piazza Carlo Felice, 10. Listino *gratis* a richiesta. 5124

PREGHIAMO

tutti coloro che ricorrono a qualsiasi **« Offerta d'impiego »** *di non usare documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., non rispondendo dal loro eventuale smarrimento nè restituzione. — Le offerte raccomandate vengono respinte.*

Haasenstein e Vogler.

CKROOM POLISH

in scatole, in vasetti e a spugna, nero e giallo per calzature di vitello al cromo, chevreau, capra matta e glacé. — Compagnia Senegal, Milano. L. 0 25, L. 0 50, L. 0 70, L. 1, L. 2. 16

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA

Metodo nuovo affatto particolare di cura, di facile applicazione. Guarigioni rapidissime. — **Medico specialista,** via Ormea, n. 6, piano 2°, dalle 13 alle 17. c 7852

Premiata fabbrica di **B. PISTONO** **CASSE-FORTI** Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 78

Utensili da Tavola e da Cucina

in nickel puro e nickel placcato

Specialità **TRIMETALLO** - Novità

ESTERNO RAME — ACCIAIO — INTERNO NICKEL

Inossidabile agli acidi grassi. — Non occorre stagnatura.

Diploma d'onore e medaglia della Camera di Commercio di Torino all'Esposiz. Intern. d'Arte Decorativa Moderna, *Sezione Cucina*, Torino 1902

Vereinigte Deutsche Nickelwerke, Soc. An. **Schwerte.**

F. W. J.

Deposito presso **CHIOTTI GIUSEPPE** *via Garibaldi, 14-16, Torino.* 1970

DENTISTA

via Cernaia, 18, p. 1°, *Torino* — Applicazione **denti** e **dentiere senza operazione,** ultimi sistemi. **Dentiere** complete da L. 50 in più. — *Ritengo pure nei giorni festivi.* A. MARTINETTO, *mecc.-dentista* - *Dir. sanit.*: Dott. cav. A. SERRA. c 7283

Società Anonima della Ferrovia MANTOVA-MODENA

Sede Torino - Capitale L. 8,000,000

in corso di ammortamento

Avviso di convocazione

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea ordinaria e straordinaria** nel giorno 15 giugno p. v., **ore 14,** alla Sede Sociale, via Santa Teresa, 9 presso la Banca Commerciale Italiana, per trattare e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Assemblea ordinaria.

1. Bilancio al 31 dicembre 1902; relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci; approvazione di tale Bilancio e del relativo riparto utili;
2. Nomina di Consiglieri d'Amministrazione e dei Sindaci effettivi e supplenti.

Assemblea straordinaria.

1. Modifica dell'art. 53 dello Statuto.

Per intervenire all'Assemblea i signori Azionisti dovranno depositare le loro Azioni nelle Casse della Spettabile Banca Commerciale Italiana (in qualunque sua Sede) almeno cinque giorni prima della riunione dell'Assemblea, a termine dell'art. 13 dello Statuto. 7429

Torino, li 15 maggio 1903.

Il Consiglio d'Amministrazione.

VILLEGGIANTI!!

VICO CANAVESE 800 metri sul mare

Soggiorno estivo ricreativissimo

ALBERGO DELL'UNIVERSO

Pensione giornaliera lire 5; trattamento di primo ordine.

c 7264 **GUERTO CARLO,** *proprietario.*

ALBERGO e RISTORANTE A. QUAGLIA c 7407

CORSO VITTORIO EMANUELE, 14, OLTRE PO

Gran Birreria con Dehors — Saloni e Salottini per pranzi

BIRRA METZER

CERTOSA di PESIO (presso Cuneo)

Stabilimento idroterapico — Alt. 960 m/m. — Temperatura 19,81

Garage - Service d'automobiles.

Schiarimenti: Dott. *Basio*, via Lagrange n. 34; alla farmacia *Bonelli* via Orfane, Torino, od allo Stabilimento. 6078

TERME D'ACQUI

Aperte tutto l'anno. 6191

1° Giugno - Apertura dello Stabilimento estivo.

SARTORIA

DI

ROCCO BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 Torino (Piazza)

Premiata Esposizione Milano 1881 - Torino 1898

Scelte novità laniere in stoffe per primavera ed estate. — Generi speciali per Sport, Bicicletta, Divisa, ecc.

Chiuso nei giorni festivi. 78

Malattie di petto

(POLMONI, CUORE)

NEVRALGIE - NEVRASTENIA - REUMI

Cure accurate e radicali praticate il

Dott. G. SEVERINO già assistente nella clinica Medica generale della R. Università di Palermo.

TORINO - Via San Francesco da Paola, 43 - TORINO

Tutti i giorni, ore 11-12 e 13-16. 6761

Consulti per MALATTIE della PELLE

VENEREE SIFILITICHE, via Berthollet 8.

Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 13 alle 17 e dalle 19 alle 20. 89

104

Artemisia Glacialis Elisire Camomilla montana **Kummel** } Squisite specialità

accuratamente preparate con distillazione di erbe alpine da

LANIER-PAUL AOSTA

Unici depositari F.lli PAISSA, piazza San Carlo, Torino.

A Firenze

le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono unicamente negli Uffici della Ditta

HAASENSTEIN e VOGLER

Piazza del Duomo, 8.

GIUGNO **13** **Sant'Antonio**

REGALATE

agli amici, parenti, conoscenti la loro fotografia riprodotta in gran quadro - e procurerete loro una graditissima sorpresa.

Gli ingrandimenti fotografici veramente inalterabili, rassomigliantissimi all'originale, sono quelli della Casa Excelgrafia, via (portici) Barbaroux, 4, Torino, che il ricevi da qualsiasi fotografia, vecchia o nuova non importa, da gruppi, da daguerrotipie, e sempre per l'unico prezzo di L. 3.50, abbonabile tutti incorniciati in elegante lunetta 48×60, e sono il miglior regalo in qualunque occasione. — ATTENTI ai falsificatori e ricordarsi che l'Excelgrafia non ha nè viaggiatori, nè piazzisti, nè rappresentatori, epperciò non può essere che un truffatore chiunque si presenti a suo nome.

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

CASSA DI RISPARMIO D'ALBA.

E' aperto il concorso a due posti presso la Cassa di Risparmio, cioè:

a) Quello di Direttore-Segretario, con lo stipendio di lire tremila, e mediante cauzione di L. 25,000;

b) Quello di Cassiere (con uguali funzioni presso il Monte di Pietà) con lo stipendio complessivo di lire duemila e mediante cauzione di L. 20,000.

Le condizioni del concorso sono visibili ogni giorno dalle ore nove alle undici, presso gli Uffici della Cassa.

Le domande devono essere presentate entro il 20 giugno corrente, alla Presidenza dell'Istituto, corredate dai documenti seguenti:

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di moralità;
3. Certificato penale;
4. Fede medica di sana costituzione,

e da quegli altri titoli che valgano a comprovare l'attitudine dell'aspirante all'Ufficio.

Alba, 1° giugno 1903.

7452 *Il presidente* **T. Callissano.**

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

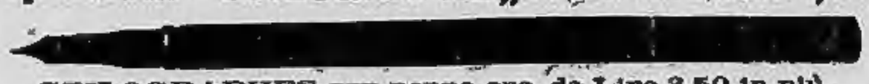
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 60

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie o ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 318

DITTA GIUSEPPE GIANI Via Roma, 22-24 **TORINO**

TELEFONO 8-22

Specialità "STILOGRAPHE„ con penna inossidabile, **Lire 1,50**



STILOGRAPHES con penna oro, da Lire 3,50 in più.

TIMBRI automatici in gomma e metallo da Lire 1,50 in più.

TENAGLIE per imballaggio e piombini relativi.

TIMBRI in metallo per Amministrazioni civili e militari.

MACCHINE COPIALETTERE da L. 15 a L. 100.

Soggetti artistici **per regali**

Lavori tipografici e litografici

Circolari, Cataloghi Indirizzi, Fatture, ecc.

Timbro datario americano Lire **1.50**

Gratis I sigg. acquirenti di merce per una somma superiore a L. 5 avranno in dono una copia del volume « **MUSA SUBALPINA** », raccolta di poesie piemontesi edita dalla Ditta. **Gratis**